BEVETE Coca-Cola

ANNO V - N. 37 - 1 COPIA L. 20

SETTIMANALE D'INFORMAZIONI

Giovedì 21 Settembre 1950

CORRIERE TRAPANESE

Direzione - Redaz. - Amministr. - Via Crociferi - Telef. 1908
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE SECONDO GRUPPO

Abbonamento per sei mesi: Ordinario L. 550 - Un numero arretrato L. 30
Abbonamento per un anno: Sostenitore L. 3000, ordinario L. 1000
I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono

Inserzioni pubblicitarie - Distribuzione e vendita del Giornale:
VIA CROCIFERI (ANGOLO VICO RIPA)

BEVETE Coca-Cola

Biblioteca Fardelliana
Trapani

BIBLIOTECA FARDELLIANA - TRAPANI -

Riuniti a Convegno dal nostro Settimanale

Gli Armatori e gli industriali ittici siciliani chiedono il diritto di continuare a lavorare

Il convegno che il nostro Settimanale ha organizzato domenica, 17 c. ha avuto un successo che ci piace sottolineare. E' stato un convegno di tecnici venuti dalle città marinare della Sicilia a fare il punto sulla situazione dell'armamento peschereccio, dell'industria conserviera e delle tonnare, e ad invocare dal Governo la difesa del loro lavoro, che è il lavoro di molte diecine di migliaia di lavoratori, nella conferenza doganale internazionale convocata a Torquay per il 28 settembre. Non possiamo certo prevedere quali saranno i risultati concreti del convegno, ma è certo che le voci levatesi nella sala consiliare del Palazzo Comunale avranno eco, perchè sono state raccolte da Uomini di Governo e da Parlamentari sensibili agli interessi della nostra isola.

Il Presidente del Convegno On. Stefano Pellegrino

La sala consiliare del Palazzo Comunale la mattina del 17 settembre, quando Giulio D'Ali, in nome della Società Editrice «Corriere Trapanese», ha dato il benvenuto agli intervenuti, era gremita da una piccola folla convenuta da Mazara del Vallo, Palermo, Milazzo, Messina, e dai delegati delle altre marine. Al banco della presidenza aveva preso posto l'on. Stefano Pellegrino, Assessore Regionale al Lavoro, venuto a rappresentare il Presidente della Regione Siciliana ed il Governo Regionale.

Accanto a lui avevano preso posto l'on. Stefano Vaccara, Assessore Regionale alla Pesca, l'on. Sen. Raja, l'on. Deputato De Vita ed il Commissario Prefettizio al Comune di Trapani comm. Roberto Fradella, venuto anche a rappresentare il Prefetto.

In prima fila avevano preso posto l'on. Luna, l'on. Domenico Adamo, l'on. Pietro Sapienza, l'on. Ignazio Adamo, l'on. Stabile, il Questore Garbo, il Presidente della Camera di Commercio Prof. Ricevuto, il Presidente dell'Associazione Industriali Comm. Massimo Piacentino, il Comandante del Porto Italo Scanarotti, il Magg. dei Carabinieri Romano, il nostro Direttore Gianni Di Stefano. Fra i presenti si notavano il maggiore Milazzo dell'Assessorato Regionale della Pesca, il dott. Torregrossa, Capo Divisione dell'Assessorato Industria e Commercio, il dott. Ruta, il dott. Maiorana, il dott. Maltese, Capo di Gabinetto dell'Ecc. il Prefetto, dott. Zincone, Capo di Gabinetto del Questore, il Grande Ufficiale Scuotto, l'avv. Giannitrapani, l'ing. D'Alì, il Comandante Abate, il Segretario Generale della Provincia, il dott. Salone, l'avv. Benedetto Giunta, il dott. Pastorello, il comm. Di Gaetano, il rag. Risalvato dell'Associazione Regionale Armatori della Pesca, il dott. Aldo Bassi, il sig. Gaetano Garuccio, Direttore della Cooperativa S. Alberto, il sig. Francesco Paolo Sansone, Presidente della Cooperativa S. Lucia, il sig. Mario Serraino, i rappresentanti l'Associazione Armatori Pesca di Palermo sigg. Ferro, Barbara, D'Angelo, Spadaro e Argano, i sigg. dott. Salomone e dott. Calapari, dell'Associazione Industriale di Messina, il cap. Salvatore Giano ed il sig. Salvatore Lucido, dell'Associazione Armatori di Trapani, i capitani Mineo, Guaiana, Campo, Giuseppe D'Angelo, ed una folta rappresentanza di industriali conservieri, di armatori e di industriali del tonno.

Il saluto di Giulio D'Alì
e il discorso del nostro Direttore

Giulio D'Alì dopo aver dato il benvenuto agli intervenuti legge i telegrammi di adesione pervenuti dal Presidente della Regione Siciliana On. Restivo, dall'on. Aldisio, Ministro dei Lavori Pubblici, dell'on. Caronia ed il telegramma dell'on. Borsellino Castellana, Assessore all'Industria e Commercio che, plaudendo all'iniziativa del Corriere Trapanese chiede che, dopo la conclusione dei lavori, una rappresentanza dei convegnisti si rechi a Palermo per studiare i mezzi idonei alla soluzione dei problemi agitati.

Il Dott. D'Ali legge ancora l'adesione dell'on. Bellavista, dell'on. Bonino, dell'on. Giovenco, dell'on. Alliata e dei sindaci di Sciacca e Termini Imerese.

Sono le 10,40 quando prende la parola l'on. Stefano Pellegrino il quale nel dichiarare aperto il convegno loda l'iniziativa del «Corriere Trapanese» che ha reso possibile questo scambio di idee per puntualizzare le necessità dello armamento e dell'industria ittica. Dopo un breve intervento dell'on. Stefano Stabile, prende la parola Gianni Di Stefano il quale, nell'esaminare i motivi e le necessità del convegno tra l'altro dice: «Il «Corriere Trapanese», chè per primo ha lanciato l'allarme e che ha voluto il convegno, non spera certo di aver risolto con questo una situazione tanto difficile e complessa; siete Voi stessi Armatori, Industriali e Lavoratori a dover risolvere i vostri problemi unendovi nella necessità comune. La vostra debolezza endemica sta nella mancanza di salde organizzazioni e di una coscienza ferrea di categoria; questa vostra debolezza è la forza dei gruppi industriali della Padania che sanno prospettare i loro problemi, denunziarli al pubblico con ben congegnate campagne di stampa, richiamare prepotentemente su di essi l'attenzione dei Governi e costringerli a provvidenze parziali a tutto danno dell'economia meridionale: e questa è storia di ieri, di oggi, come potrà essere ancora storia di domani.

Il «Corriere Trapanese» aveva il dovere di mettere sul tappeto il problema in tutta la sua drammatica gravità, lo ha fatto. Ora i vostri problemi sono nelle vostre stesse mani e nelle mani degli on. Parlamentari che con squisita sensibilità hanno inteso tutta la gravità della situazione. Il «Corriere Trapanese» comunque resta a vostra disposizione, a disposizione di chi duramente lavora e ha tutto il sacrosanto diritto di sapere riconosciute e apprezzate le sue fatiche e difeso il proprio lavoro, ragione stessa della sua esistenza».

La parola è ora ai relatori. Parla per primo il Rag. Risalvato della Associazione Regionale Armatori della Pesca.

La relazione Risalvato

Egli, fra l'altro, ricorda che il problema della pesca siciliana ha avuto la giusta impostazione in occasione del Convegno Regionale di Siracusa nel dicembre del 1948, e legge l'ordine del giorno che fu presentato a chiusura dei lavori di quel convegno, ordine del giorno che compendia gli interessi della pesca siciliana; le cause delle difficoltà in cui si dibatte l'armamento furono allora così precisate: elevato il prezzo del carburante e delle varie forniture occorrenti all'esercizio della pesca, limitate concessioni di carri frigoriferi da parte delle FF. SS. e relative tariffe proibitive, dazi comunali sproporzionati al valore corrente del pescato, deficiente organizzazione dei mercati, eccessiva pressione fiscale, troppo gravosi oneri sociali, ed infine l'importazione dall'estero di pesce fresco e conservato, questione l'ultima cui è legata la vita della pesca del pesce azzurro e dell'industrie conserviere che lavorano in parallelo all'armamento. Si chiedeva quindi la riduzione del prezzo del gasolio, un regime di dazi protettivi, il regolamento della pesca nelle acque tunisine, la diminuzione della pressione fiscale, la concessione di carri frigoriferi, la riduzione dei contributi dovuti alla C.M.M. ed all'I. N. P. S. e che nelle razioni alimentari di tutte le forze armate fosse introdotto, sia pur periodicamente il pesce fresco. Egli ricorda che l'Associazione Regionale ha iniziata allora una attiva campagna in difesa degli interessi della pesca e dopo non facili lotte, sostenute d'intesa con l'Assopesca di Roma, è riuscita a risolvere solo il problema del costo dei carburanti e recentemente quello del prezzo del petrolio. Maggiore sensibilità ha dimostrato la Regione Siciliana che accogliendo i voti del Congresso di Siracusa istituiva l'Assessorato della Pesca e delle attività marinare. In seguito l'Associazione Regionale promuoveva nei mesi di giugno una riunione delle principali marinerie siciliane allo scopo di esaminare la grave crisi in cui si dibatte l'intero armamento, e in quell'occasione venne redatto un verbale nel quale oltre a significare lo stato di agitazione nel quale entrava la categoria, si chiedeva soprattutto che in sede di applicazione dei dazi generali e di quelli concordati ad Annecy non si concedesse alcuna riduzione. Oggi, dice il rag. Risalvato, la situazione è resa più grave dalle conseguenze disastrose dell'annata di pesca.

La produzione del pesce turchino è stata un vero disastro e la pesca a strascico si dibatte in gravissime difficoltà a causa degli irrisori quantitativi pescati. Le risorse dei nostri banchi da pesca sono fortemente diminuite e si nota un preoccupante spopolamento anche nelle specie meno pregiate. S'impone una seria campagna di studi.

La pesca a strascico è in crisi perchè sopporta maggiori oneri in quanto acquista nei mercati continentali tutto il suo fabbisogno e deve affrontare maggiori spese per il trasporto dei prodotti sino ai posti di consumo. Gli indici dei prezzi medi realizzati sui mercati di consumo sono bassissimi. La pesca a fonti luminose è stata un vero disastro come quantità ed anche come prezzo poichè gli stabilimenti conservieri hanno dovuto necessariamente mantenere un livello basso nei prezzi di acquisto pressati dalla preoccupazione delle sempre maggiori liberali importazioni di prodotti similari dall'estero. Il Governo potrà evitare il disastro solo se inizierà una politica favorevole e se i problemi maggiori verranno fatti rientrare nel piano di aiuti e di finanziamenti internazionali.

La relazione Piacentino

Prende la parola il comm. Massimo Piacentino, Presidente dell'Associazione Industriali, il quale esamina la situazione dell'industria del tonno, ricordandone l'origine antichissima e come essa sia un'industria tipicamente siciliana. Da molti anni la pesca dei tonni è stata scarsissima e da qualche anno addirittura disastrosa. Ricorda i miglioramenti apportati col tempo alla struttura delle tonnare, miglioramenti che ne hanno reso sempre più costoso l'impianto. Ricorda come si sia giunti all'attuale sistema della conservazione del sott'olio e ricorda come nel 1880 le tonnare spagnole e portoghesi, imitando i nostri sistemi di conservazione, abbiano iniziato una preoccupante concorrenza alla nostra produzione determinando una caduta nei prezzi ed un giustificato allarme nella classe. Il problema fu sintetizzato in una relazione, che ancora oggi può essere consultata con vantaggio e che è conservata agli atti della Commissione Reale delle Tonnare (Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio 1889).

(Segue in 6.a pagina)

Il banco della Presidenza mentre parla Giulio D'Alì

Il nostro ordine del giorno approvato all'unanimità

Ecco l'ordine del giorno proposto dal «Corriere Trapanese» e votato all'unanimità dagli armatori e dagli industriali ittici intervenuti al Convegno:

Gli industriali della pesca, della conservazione e del tonno, partecipanti al convegno regionale indetto dal «Corriere Trapanese» nel salone consiliare del Palazzo di Città in Trapani, alla presenza dell'on. Stefano Pellegrino Rappresentante del Presidente del Governo Regionale, e dell'on. Stefano Vaccara, Assessore alla Pesca, e di Parlamentari Nazionali e Regionali

CONSIDERATO

lo stato di crisi nel quale si trovano le industrie ittiche siciliane e che la minaccia più grave ed immediata al settore è costituita dal pericolo di una riduzione dei dazi doganali esistenti

SEGNALANO

alle Autorità responsabili che qualunque riduzione dei dazi generali e dei dazi concordati ad Annecy, dato lo attuale dislivello fra i costi nazionali e quelli esteri di produzione, dovuto all'alto costo delle materie prime necessarie, renderebbe disastrosa la situazione dell'industria peschereccia siciliana, con la conseguenza del disarmo dei 632 motopesca e della disoccupazione dei 12.000 marittimi in essi imbarcati, e metterebbe in crisi l'industria conserviera siciliana con conseguente chiusura delle 422 conserviere siciliane e con la disoccupazione dei 51.000 lavoratori in essa impiegati, ed aggraverebbe ulteriormente la crisi dell'industria del tonno

L'On. Stefano Vaccara, Assessore Regionale alla Pesca

FANNO VOTI

perchè il Governo Nazionale voglia ovviare a tanto pericolo, che creerebbe gravissimo disagio economico alle città marinare siciliane

SEGNALANO

che per alleviare la crisi dell'industria conserviera occorre concedere l'importazione in definitiva della banda stagnata con esenzione di dazio doganale, o quanto meno ottenere dalle ferriere italiane che la banda stagnata destinata all'industria conserviera ittica sia fatturata ad un prezzo eccezionale che si avvicini a quello che pagano i conservieri spagnoli, portoghesi e marocchini

SEGNALANO ANCORA

che necessita concedere all'industria conserviera ittica l'importazione dell'olio d'oliva grezzo o raffinato, in esenzione di qualunque diritto doganale, da utilizzare esclusivamente nella conservazione del pesce, in conformità alle disposizioni vigenti e imporre con una disposizione di legge a difesa della produzione nazionale, che sui barattoli di latta che contengono pesce lavorato e conservato, proveniente dall'importazione, sia litografata la dizione «Lavorazione di pesce congelato»

FANNO VOTI

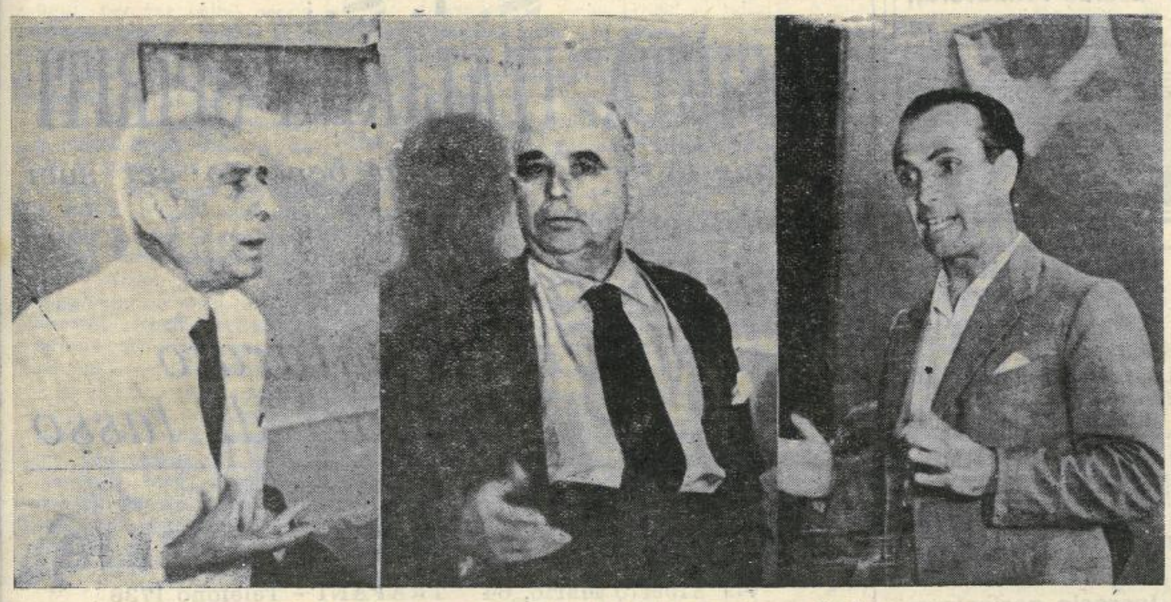
che il Governo disponga che le metà del pesce congelato importato venga per l'avvenire messa a disposizione dell'Assessorato Pesca, che provvederà poi alla ripartizione fra le industrie interessate alla lavorazione, in modo che siano le industrie che producono prodotti similari a colmare l'eventuale deficienze della produzione rispetto al fabbisogno nazionale

INVOCANO

l'emanazione dei provvedimenti richiesti dagli armatori della pesca al Convegno di Siracusa al fine di ridurre gli attuali alti costi di gestione che incontra l'armamento peschereccio

E SOPRATUTTO CHIEDONO

che nella conferenza doganale che sarà tenua a Torquay non venga concessa alcuna riduzone di dazi esistenti per il settore ittico, e che il Governo invece disponga la sollecita abrogazione delle tariffe provvisorie e l'applicazione delle tariffe generali e di quelle stabilite ad Annecy, la cui entrata in vigore è stata rimandata al 31 luglio 1951.



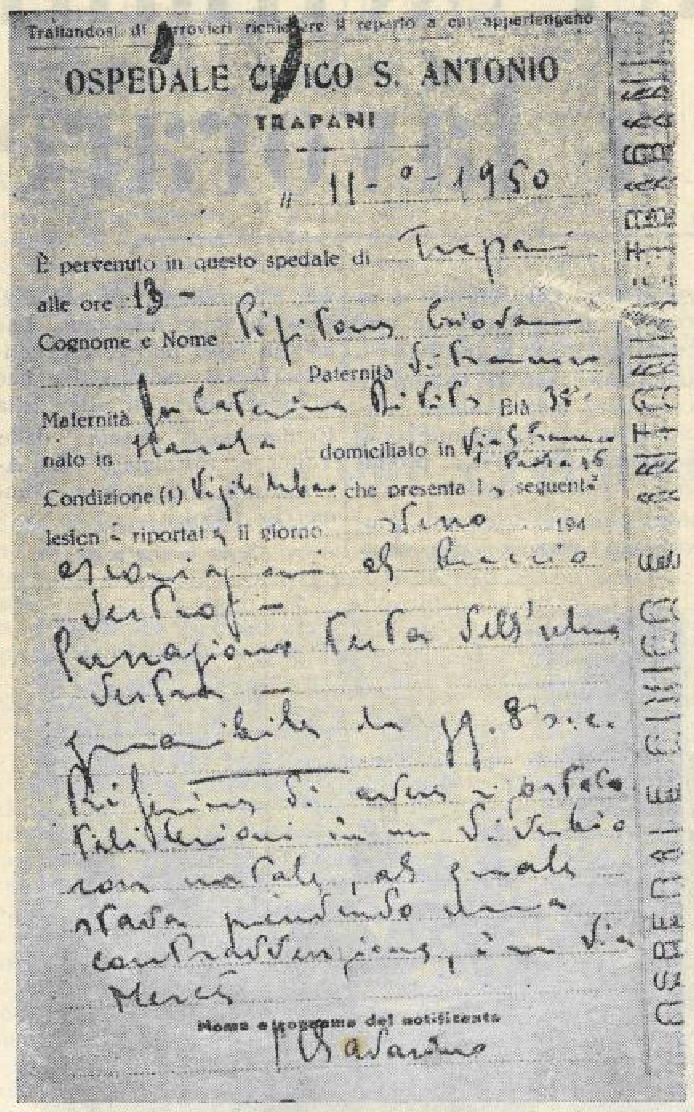
L'On. Emerico Luna, il Senatore G. B. Raja e l'On. Francesco De Vita

Bevete Coca-Cola Bevete Coca-Cola Bevete Coca-Cola

★ LA CRONACA ★

Essere cauti nelle smentite

Un vigile urbano aggredito da un contravventore


Trattandosi di ferrovieri richiedere il reperto a cui appartengono

OSPEDALE CIVICO S. ANTONIO

TRAPANI

li 11-9-1950

È pervenuto in questo spedale di Trapani

alle ore 13 –

Cognome e Nome Pipitone Giovanni

Paternità fu Francesco

Maternità

Età 38

nato in Marsala domiciliato in

Condizione (1) Vigile urbano che presenta le seguenti

lesioni riportate il giorno 194

Nome e cognome del notificante

Riportiamo qui sotto integralmente la nota di cronaca pubblicata nel nostro numero del 14 c.m., nota che è stata «energicamente» smentita dall'interessato, perchè «arbitraria ed infondata»:

E' riparato all'Ospedale S. Antonio il vigile urbano Giovanni Pipitone fu Francesco di anni 38 nativo di Marsala e residente a Trapani, il quale presentava escoriazioni al braccio destro e la lussazione della testa dell'ulna destra.

Dal medico di guardia Dott. Salvatore Cavasino veniva giudicato guaribile in giorni 8 s.c.

Il Pipitone riferiva di avere riportato tali lesioni in un diverbio con un tale, al quale stava elevando una contravvenzione in Via Mercè.

Con buona pace del vigile urbano Giovanni Pipitone, riconfermiamo l'assoluta esattezza di quanto abbiamo pubblicato, e perchè possa rinfrescarsi la memoria, lo invitiamo a leggere quanto ha dichiarato al medico di guardia dell'Ospedale S. Antonio.

Ci perviene una lettera

Una protesta degli impiegati comunali

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore del «Corriere Trapanese»

La preghiamo di ospitare sul suo Settimanale questa lettera che abbiamo indirizzato al Direttore di «Trapani Sera».

Sig. Direttore di «Trapani Sera»

La sera del 15 corr. un nostro collega, fidando sulla indipendenza ed assoluta obiettività del suo settimanale, al termine della grandiosa assemblea dei dipendenti Comunali, venne a comunicarle nella tipografia del giornale che da lunedì 18 corr. i comunali, privi da oltre tre mesi dello stipendio e stanchi delle continue promesse, sarebbero entrati in sciopero.

Lo stesso collega La pregava anche a nome nostro di appoggiare con un breve commento la nostra azione che come è noto a tutti non ha alcun scopo politico. Lei rispose che sul giornale Le rimaneva uno spazio di cinque righe al massimo e che, quindi, avrebbe data la sola comunicazione dello sciopero, dolente di non poter fare alcun commento favorevole.

Con viva sorpresa e addirittura con indignazione abbiamo letto sul numero 17 di «Trapani Sera» del 16 c. m. la comunicazione dello sciopero seguita da un lungo commento, che offende tutta la classe dei dipendenti comunali la quale protesta energicamente per le considerazioni false, fuori luogo ed interessate in esso contenute.

Sappiamo che l'amministrazione Comunale si era preoccupata della nostra situazione, ma che le due iniziative e cioè quella della «Vaselli» e quella del «Banco di Sicilia» potevano dirsi quasi fallite o di non sollecita attuazione. E a conferma di ciò sta il fatto che quando sabato mattina il Sig. Commissario Prefettizio ricevette la larga commissione eletta dai dipendenti comunali, onestamente non disse affatto che saremmo stati pagati fra qualche giorno, ma che avrebbe continuato nella sua opera presso le Superiori Autorità.

La Commissione fece anche presente al Capo della Amministrazione Comunale che Egli recandosi a Roma per sollecitare l'approvazione del bilancio avrebbe potuto addurre un motivo in più dato che i comunali eran già in sciopero. Quindi, le asserzioni da Lei pubblicate sono prive di fondamento.

Per quanto riguarda l'intervento della Camera del Lavoro, teniamo dirle che sono stati i dipendenti comunali più bisognosi a rivolgersi al predetto Organismo Sindacale per ottenere un appoggio reale.

E, la Camera del Lavoro convocò i comunali in assemblea generale ottenendo la partecipazione quasi totale del personale impiegatizio, salariato e di ben sessantasei vigili urbani.

I dirigenti confederali dopo di avere esposto i risultati del loro interessamento presso l'Ammministrazione Comunale, invitarono i dipendenti comunali a proporre i loro intendimenti e le loro decisioni. Nessuno della Camera del Lavoro, per la verità, accennò allo sciopero ma è stata la massa dei lavoratori che in una sola voce ha detto: «scioperiamo».

Quindi nessuna pressione da parte della C. d. L.; anzi, dobbiamo riconoscere che in detta Organizzazione Sindacale viene applicata la democrazia più pura.

A noi impiegati e salariati comunali non interessa affatto il colore politico e lo dimostra il fatto che all'invito rivolto dalla C. d. L. abbiamo risposto tutti, dal democristiano al comunista, dal monarchico al repubblicano, in quanto consideriamo la C. d. L. come l'unione e la espressione delle masse lavorarici.

In quanto al preteso sovietismo della C. d. L., non crediamo che la sua asserzione sia tanto seria da meritare una nostra considerazione nè riguardare lo sciopero dei comunali.

Forse Lei crede che Mosca abbia impartito direttive alla C. d. L. di Trapani per fare scioperare i comunali? Ma non scherzi...!

Per finire, La preghiamo per l'avvenire di non occuparsi più sul suo settimanale delle nostre questioni, considerato che si vuole polemizzare su questioni serie solo per ... partito preso, nei riguardi di determinate organizzazioni sindacali o forse per fare piacere ai finanziatori presenti e futuri del suo «foglio».

I Dipendenti Comunali

N. d R. - *Pubblichiamo integralmente per dovere di ospitalità, la lettera che c'è pervenuta in copia e ci asteniamo da qualsiasi commento. Solo una cosa non possiamo fare a meno di notare: non possiamo essere d'accordo con gli estensori della lettera su quanto essi affermano circa la Camera del Lavoro, certamente espressione dei lavoratori, ma non di tutti i lavoratori, in quanto che se non facessimo questo rilievo faremmo torto alla verità ed alla U.I.L., alla L. C. S. I. L. ed alle altre consorelle.*

Iscrizioni ai corsi di scuola popolare

L'apertura dei corsi di scuola popolare avrà luogo quest'anno con notevole anticipo rispetto agli anni precedenti.

La scuola popolare, com'è noto, ha lo scopo di combattere l'analfabetismo, di completare l'istruzione elementare e di orientare alla istruzione media o professionale gli adulti e i giovani.

La scuola popolare consegue i suoi fini mediante tre tipi di corsi: tipo A di istruzione elementare inferiore; tipo B di istruzione elementare superiore; tipo C di cultura generale, di orientamento professionale e di cultura tecnica.

Alla scuola popolare possono iscriversi adulti e giovinetti di età superiore ai 14 anni. Possono essere iscritti alunni di età non inferiore ai 12 anni, quando nella sede nella quale è istituito il corso manchi la corrispondente scuola elementare.

E' fatto divieto di accogliere alunni che già frequentino o che possano frequentare le scuole elementari.

Per l'scrizione ai corsi, gli alunni devono presentare il certificato di nascita ed il titolo di studio di cui sono eventualmente in possesso. Nei casi nei quali il titolo di studio sia stato smarrito e non sia possibile rinnovarlo, l'alunno sarà iscritto con riserva e l'insegnante del corso ne accerterà la capacità.

Il funzionamento dei corsi sarà pomeridiano per i corsi femminili, serale per quelli maschili.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso le Direzioni Didattiche di tutti i Comuni della Provincia nella seconda quindicina di settembre.

Malmenata dai genitori

Per essere stata malmenata dai genitori è riparata all'Ospedale S. Antonio la 21enne Maria Federico di Salvatore da Trapani la quale presentava escoriazioni varie al gomito sinistro e alla guancia sinistra.

Dal medico di guardia dott. Lino Giacomelli veniva giudicata guaribile in giorni 5s. c..

Investito da un carro

E' riparato all'Ospedale S. Antonio il 9enne Salvatore Di Bono di Vito da Paceco, il quale presentava una frattura al terzo superiore della coscia sinistra, escoriazioni al ginocchio destro, alla spalla e al braccio sinistro.

Dal medico di guardia Dott. Lino Giacomelli veniva giudicato guaribile in giorni 30 s. c.

Il Di Bono riferiva di essere stato investito da un carro nella via Regina Margherita a Paceco.

Travolto da un camion

Per essere stato investito da un camion è riparato all'Ospedale S. Antonio il 7enne Vito Portogallo di Giuseppe da Trapani il quale presentava una ferita lacero contusa alla regione palpebrale e nasale sinistra che il medico di guardia Dott. Vincenzo Triolo giudicava guaribile in giorni 8 s. c.

ROCCO GRECO
Commissario Prefettizio di Erice

Stamane nel Palazzo Comunale sono avvenute le consegne tra l'Amministrazione uscente ed il Commissario Prefettizio.

Rivolgiamo un cordiale saluto al Cav. Rocco Greco, integerrimo funzionario di Prefettura, che viene chiamato dalla fiducia di S. E. il Prefetto a reggere l'Amministrazione straordinaria del Comune di Erice.

La cittadinanza guarda a lui sicura che tutti i problemi che la interessano verranno risolti.

Ribassate le

BANANE SOMALE

da L. 650 a L. 500 Kg.

da BICA

Per essere bella...

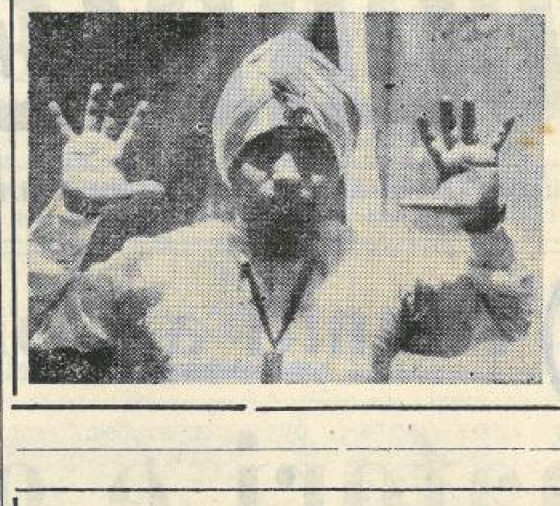
Rivelazione ...

Un lieve strato di "Hazeline Snow" - Neve Hazeline un leggero massaggio, un minuto d'attesa e un viso già lucido ed untuoso vi sorride dallo specchio, chiaro, liscio, trasparente come un petalo di rosa. Nessun artificio perchè "Hazeline Snow" - Neve Hazeline viene assorbita e non lascia traccia. Il suo effetto non scompare che dopo molte ore. "Hazeline Snow" - Neve Hazeline è una magnifica crema da giorno per pelli grasse: fresca, rinfrescante, lievemente profumata.

Trovasi già in vendita presso la PROFUMERIA

"Eterna Primavera"

TRAPANI



Solo per pochi giorni questa Città ospita il noto

Prof. Vito Di Blasi

detto il "Mago"

preceduto da gran fama europea

consultatelo con fiducia, tutti i giorni, compresi i festivi, presso l'Albergo VITTORIA *- tel. 1365*

dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per consultazioni a domicilio prenotarsi 24 ore prima dell'appuntamento.

DITTA ALBERTO MANZO

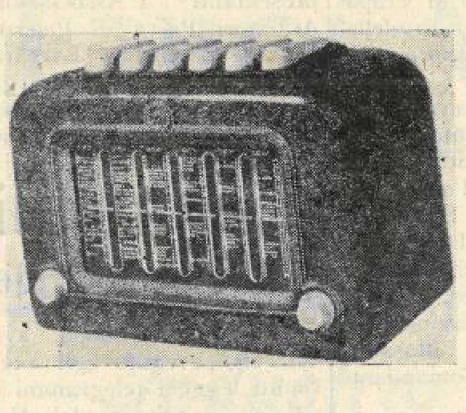
TRAPANI — Corso Vittorio Emanuele, 155 - 157

ARANCIATA E RABARBARO S. PELLEGRINO

CAMPARI SODA CINZANO SODA

CINZANINO

LIQUORI ESTERI E NAZIONALI · SPUMANTI · VINI FINI



Tornando in città...... siete ancora in tempo a partecipare al Concorso Referendum Radio C. G. E.

"la radio di qualità"

Premi per 5 milioni in prodotti C. G. E. per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altra formalità nè spesa e qualunque sia la risposta.

La Ditta Spartaco Costantino

Via Torrearsa, 6 - Trapani

vi darà la schedina gratuita con le norme del concorso e...... BUONA FORTUNA!

DITTA

LUIGI VACCARA

MAZARA DEL VALLO *(Sicilia)*

Industria enologica

Industria conserviera

Industria peschereccia

Tonnare di Modione e di Dragonara

Fratelli Gulotta

PALERMO - Via Roma, 405 — Telef. 10.004

TRAPANI - Via Passo Enea, 17 — Telef. 1579 - FICALORA

IMPIANTI E FORNITURE	COSTRUZIONI:
Navali ◎ Frigoriferi ◎ Aria condizionata ◎ Termosifoni ◎ Lavanderie meccaniche — Grandi cucine economiche	Caldaie a vapore ◎ Generatori acqua calda ◎ Impianti sanitari ◎ Carpenteria in ferro

Si comunica che la

S. I. S.

SOCIETA' ITALIANA SPIRITI

ha aperto a Trapani un deposito dei suoi rinomati prodotti

Spirito fino

Spirito denaturato

Liquori di lusso

Depositaria

Ditta GASPARE INGOGLIA

Via Alberto Mario, 64 - TRAPANI - Telefono 1738

GLI SPETTACOLI

CASINA DELLE PALME

Oggi Giovedì

Successo del film

DON BOSCO

Domenica

Margherita di Tortona

Martedì

Caccia dell'uomo dell'artide

CINE FONTANA

Oggi Giovedì

Successo del film

Credo in Dio

Sabato

Grande fiamma

Martedì

Sposarsi è facile ma.....

ARENA ODEON

Continua

il successo del capolavoro della cinematografia Italiana

"FEDORA"

Da Venerdì 22 Settembre sulle scene

La Compagnia di Riviste Nando Barbieri ed Alice Ranier

nella Fantasia Satirica

Luce del Varietà

CINEMA IDEAL

Venerdì

Un film lux interpretato da Jean Kent e Margarett Ruthenford

Quel bandito son io

Lunedì

Un film tratto dall'immortale vicenda sheaksperiana

Gli Amanti di Verona

Mercoledì

Il giardino delle streghe

In preparazione

Il Falco del Nord

ARENA GARDEN

Da venerdì

Capitan Furia

Seguirà

La Città dei Diamanti

Seguirà

Il giardino delle streghe

CINE MODERNO

Giovedì

Ho trovato la vita

Sabato

SABBIA

In preparazione

Incrocio pericoloso

Per l'ospite di riguardo: **CHERRY BRANDY S.I.S.**

POESIA E REALISMO LIRICO

Uno studio di Claudio Allori "Premio di poesia Giosuè Carducci 1950,,

La lettera aperta pubblicata, a firma di Aldo Capasso, Lionello Fiumi, Giuseppe Gerini, Elpidio Jenco, Arrigo Bugiani, Alberto Macchia, Riccardo Marchi, Amedeo Ugolini, in Pagine Nuove, di Roma, e nel *Sentiero dell'Arte* di Pesaro, a proposito del *Realismo* nella poesia lirica, riapre, autorevolmente, la discussione intorno ad uno dei più scottanti problemi dell'arte contemporanea: al complesso problema della poesia.

Ogni tanto le polemiche intorno a tale argomento diventano vivacissime. E' certamente nel ricordo di molti, per non andar troppo lontano, la battaglia che si accese, poco dopo l'uscita di *Pane e vino* e dell'*Elegia dell'Ambra*, intorno all'endecasillabo... Vennero, poi, libri di versi e poesie pubblicati su importanti rassegne letterarie, di poeti giovani e maturi, appartenenti a questo o a quel gruppo, lavoratori solitari o amici di quel giornale o di quella tendenza, a dimostrare la perfetta, meravigliosa vitalità e la perenne giovinezza del tanto... abominato verso.

Qualche anno pù tardi, ecco il rumore di un'ancora più combattuta polemica. Questa volta, la discussione s'allontanò da ogni questione di forma, di tecnica, per investire, principalmente, questioni di contenuto. Ci fu chi sostenne l'impossibilità di vivere, di sentire, far della poesia, *nel nostro tempo di velocità e di macchine*.

Poi sembrò che la critica e i lettori fossero meno ostili verso la poesia e i poeti; che la poesia, ridotta per un certo tempo, all'umile ruolo di Cenerentola si trovasse prossima ad occupare il posto tenuto per tanti secoli nella nostra letteratura; e perciò ancora si rinnovarono le polemiche appassionate, si rivelarono novelle tendenze in contrasto, si ridifesero posizioni pericolanti e che sembravano inespugnabili.

Il dibattito, senza trascurare particolari riflettenti la prosodia, riguardava principalmente la *materia* nella quale è possibile incidere e scolpire la creazione poetica. Però qualcuno, piuttosto che fermarsi a *constatare*, delineando una specie di bilancio consuntivo delle tendenze in voga capaci di chiudere nel canto questi o questi altri temi, con questi o questi altri *mezzi* espressivi, sembrava quasi dettasse norme, indicasse motivi, intendendo, forse, così, stabilire sistemi e definir poetiche. Errore, a nostro vedere, come avvertimmo altre volte, poichè a noi pare che il compito di dispute simili debba essere limitato, limitatissimo: ricercare, cioè, nella poesia, come è stato *realizzato* il tale e il tal'altro clima poetico, questo fantasma, quest'intuizione, questo ambiente; come è stato trasportato nel dominio della poesia questo vecchio eppur nuovo aspetto della vita, questo tale atteggiamento dello spirito; dire se è stato raggiunto il grado di commozione in cui le sensazioni o le immagini si fanno poesia; non dire invece, nettamente, come c'è spesso accaduto di sentire: oggi, per far della poesia, bisogna cantare così e così, trascurando tali fonti d'ispirazione, richiamandoci unicamente alle seguenti...

Discussioni sulla poesia: la poesia è tale cosa, la poesia è quest'altra cosa.

Dico, interviene uno, che la poesa d'oggi dev'essere dotata di tanti — eccoli tutti — elementi essenziali. Non esiste poesia, oggi, soggiunge un altro, ove non esistono i coefficienti che mi affretto ad enumerare; ma un nuovo interlocutore vuole la poesia così e così, che vibri soltanto di queste e queste altre interiori armonie, radicandosi su questi e quest'altri temi. Concludendo: chi la vorrebbe versificata, chi sdegna la versificazione, chi si batte per i metri tradizionali; chi la vorrebbe esclusivamente soggettiva, orientata verso i minuti scandagli della psicanalisi, chi serrata entro un impenetrabile alone di mistero, per cui, negli esempi di tali poeti, le parole vengono allineate faticosamente, con la soppressione d'ogni musicalità esteriore, d'ogni ritmo: distillazione di natura cerebrale, laborioso stillicidio d'immagini stecchite, fredde per troppa smania di riduzione, che potrebbe, piuttosto che correre, su giornali e riviste, fra la moltitudine necessariamente smarrita dei lettori, rimanere nella cerchia degli iniziati, chè, tanto, anche le persone di finissima sensibilità e superiore cultura, scaltrite con i modi, i toni più complessi di questo e di quest'altro autore, assai spesso non riescono a violare le compatte barriere che serrano, entro cerchi infrangibili, certe così dette *poesie*. Cosa, del resto, che lo stesso poeta implicitamente riconosce possibile e alla quale lo editore mette i ripari, visto che, per volere dell'uno o dell'altro, c'imbattiamo, talvolta, alla fine d'un volume o alla fine d'una lirica, in avvertenze, commenti, note indispensabili alla comprensione di quanto s'è letto o studiato: elementi infinitamente più ampi, profondi, significativi delle noterelle, quasi sempre inutili per le persone colte, alle quali eravamo abituati fino a poco fa.

Poesia, questa, fino a ieri sera, diremmo di moda, di derivazione - senza dubbio straniera e stranamente in antitesi con la vita e con l'epoca nostra. Cos'è questo bisogno esasperato di contrizione, di riduzione, d'intristimento delle forme espressive? Soltanto, da noi, reazione, in ritardo, alla oggi tanto criticata fastosità dannunziana? Non si dice che vi furono, per questo, dicendo una sciocchezza, almeno in parte, i fortunatissimi crepuscolari? Più precisamente, corollari di estetiche di profeti stranieri che vogliono scarnito, messo alla luce soltanto il nucleo lirico, senza, viene asserito, accessori che servano ad intralciare l'immediatezza della *ricezione*, a distrarre, ad arricchire l'immagine con elementi esteriori, con lenocinii di linguaggio, raffinati artfici retorici. Ma non rappresenta, questo processo di esasperata liberazione, un nuovo artificio? E quest'artificio, oltre ad attingere effetti nefasti d'impenetrabilità, non è in antitesi, col darci una poesia così dura, così opaca, così sorda, con ogni altra espressione della vita vera, della quale l'arte dovrebbe essere un meraviglioso riflsso? La vita è fervore, è movimento, è impetuoso pulsare di forze; dall'atomo, che le ultime scoperte della fisica ci dimostrano effetto di movimento ed energia, ridda d'elettroni intorno al protone centrale, all'equilibrio dei sistemi stellari, alla vita batterica, alla vita animale, ovunque è materia sotto una qualsiasi delle sue innumerevoli vesti, è tutta una vertiginosa successione di attività, barbagli, urti, movimenti, rumori, musicalità: cioè vivacità, mobilità calore, ricchezza. Or come può pretendere di riflettere la vita, la vita vera, la vita odierna, o d'esserne il risultato, questa poesia tutta rinunzie verbali, penitenze, povertà, economie, appiattimenti? Intendiamoci bene, noi non vogliamo esaltare una falsa poesia tutta gale, ricchezze, sovrabbondanze. L'opera d'arte è armonia delle parti, ordinata distribuzione degli effetti, rigorosa proporzione d'ogni membro ed è anche sobrietà, necessaria a privare di germogli caduchi, di superfetazioni, di risonanze, l'agile profilo dell'ispirazione. Questa sobrietà è stata risentita come necessità di tutti i tempi e di tutti i poeti veri, da Dante a quelli del tempo nostro. Ma la sobrietà, la forte snellezza, la soppressione degli orpelli, se costituiscono doti artistiche opportunamente intese come imperiose necessità di misura di accordo, danno effetti ben diversi da una poesia così economica da essere avara, così stremata da essere gelida e oscura.

Con le enunciazoni, le poetiche d'altre tendenze, alcuni caddero, e per buona sorte la tempesta s'è allontanata, negli eccessi diametralmente opposti. Il fervore esagerato, la ricchezza strapotente, la temperatura adatta all'incandescenza perenne degli stati d'animo, una condizione consueta di parossismo e frenesia lirica, formano i caratteri di certa altra poesia contemporanea. Tutto ciò, unito ad una specie di feticismo della macchina. Cosa, questa, che proclama altamente, all'unisono con l'esperienza, come la civiltà, intesa soltanto quale esasperazione del macchinismo, tutta acciai, antenne, volanti e leve, sia mutilata, infeconda, incompleta. E ciò, meglio dei letterati, sanno gli statisti, gli economisti, i pensatori. Ora no, alcuni poeti — e sembra enorme perchè la natura tutta offre ed offrì se stessa sempre all'ispirazione poetica; ed è prodigiosa, senza essere umile, povera, arcadica, mettiamo, la vita d'un alveare o quella delle termiti, dei batteri, prodigioso è il delicatissimo tessuto d'una corolla silvestre, quanto è più dell'esplosione d'un carburante nel cilindro; e la sinfonia d'un bosco nel vento supera in potenza e molteplicità di voci ogni modernissima orchestra, ogni canto di macchina — alcuni poeti non riuscirono a immaginare una poesia *moderna* che non fosse tutta e soltanto un brontolio cupo di motori in marcia, un imponente strepito di macchine in movimento. Per tutti coloro che adorarono — unica divinità — l'onnipotenza del metallo diventato ordegno, il mondo fu un immenso cantiere, sì che la loro intuizone poetica dette soltanto visioni allucinanti di macchine in movimento sul terreno, saettanti per l'aria, trapassanti la terra. L'uomo, con la sua carne, i suoi nervi, le sue passioni, fa quasi nulla. Nè, per essi, esiste più, viva, solenne, spettatrice or benevola, ora crucciata e insofferente, la natura con le sue forze. Già, l'uomo l'aveva imbrigliata, serrata, inchiavardata, la natura. Ed era in una prigione d'acciaio.

Come quasi sempre accade, la verità è nel mezzo. Ed hanno torto coloro che vogliono sbizzarrirsi costantemente per le estreme vie. La posia è fioritura di tutti i tempi. Il poeta non può ignorare le conquiste della sua epoca, come non può mostrarsi sordo alla propria sensibilità e ai moti del proprio cuore; nè può, senza danno per la propria opera, sostituire ad impeti improvvisi, ad improvvisi assalti emotivi, fittizie ispirazioni determinate da considerazioni di natura razionale. E si può far della poesia, della poesia *nuova* (ma questo accade involontariamente, senza determinato proposito, chè allora avviene con facilità di fare invece dei versi) sia cantando il rapido saettare d'un aeroplano che sor-

CLAUDIO ALLORI

(continua in 4.a pagina)

"La Maga Circe,, una acquaforte di Benedetto Castiglione detto Il Grechetto

DOPO L'XI MOSTRA VENEZIANA

Bilancio del Festival internazionale del cinema

La vittoria è andata nettamente alla Francia, seguita dall'Italia e dall'America, dall'Inghilterra, Svezia, Spagna, Messico e Argentina

Si è chiuso in questi giorni, a Venezia, l'undicesimo Festival internazionale del Cinematografo; qualche critico innamorato dell'aritmetica ha parlato di cento chilometri di pellicola, cioè di quarantasette films e di quarantacinque cortometraggi, proiettati in ventidue giorni di Mostra; qualche altro, invece, si è dato all'indagine estetica, cercando di capire quante e quali sciocchezze sian state fatte dalle competenti giurie nell'aggiudicazione dei premi. Così, è stato dimostrato che far di conto, in questa seconda materia, non è semplice come misurare il chilometraggio della celluloide, e forse non si è mai verificato nella storia delle arti una confusione tanto madornale in fatto di cose create e da crearsi. Fare perciò un bilancio di questo festival cinematografico è impresa quanto mai ardua e pericolosa, sia perchè tra i tanti critici certo non ve ne sono due che vanno d'accordo, sia perchè ancora una volta è stato dimostrato senza equivoci che ,in verità, idee chiare intorno al cinematograto ve ne sono pochine assai. E quando mai si è fatto dell'arte o della critica senza idee chiare?

Abbiamo assistito ad un'orgia in bianco e nero, come si comprende; per partecipazione, di sicuro, questo Festival non è stato un insuccesso. La vittoria è andata nettamente alla Francia, seguita dall'Italia e dall'America, dall'Inghilterra, dalla Svezia, dalla Spagna, Messico e Argentina. Vittoria meritata? Qualcuno l'ha messo in dubbio; ma se è vero, come ho detto, che questo Festival ha dimostrato che vi son poche idee chiare intorno al cinema, è evidente ad un'analisi accurata che ha vinto il paese che più ha compreso limiti e funzioni della nuova arte. Perchè non d'altro che di espressione è fatta un'arte, non d'altro che di spettacolo, di rappresentazione, di «proiezione» (in senso lato) il cinematografo. La Francia ha così fatto capire di possedere intatte le corde del proprio strumento, la cronaca, il dramma lirico, la commedia fantastica, il naturalismo scabroso e così detto obbiettivo. E in particolare ha dimostrato di comprendere quali sono i mezzi del cinema, in altre parole quali sono i modi a traverso i quali si può giungere più direttamente all'animo ed al pensiero dello spettatore: risultato non *disprezza*bile, anche se non completo e netto.

Ma la critica e la giuria sono state all'altezza del loro compito? Ecco per esempio un indice sicuro dell'incomprensione dell'una e dell'altra: premiato dalla mostra è stato il film di Cayatte, «Giustizia è fatta», mentre è stato proposto ad esso quello di Delannoy, «Dio ha bisogno degli uomini». Senza entrare in particolari, valga indicare l'argomento dei due lavori; il primo tratta dell'eutanasia, il secondo dell'eterno rapporto tra uomo e Dio. Non c'è certo bisogno di più per comprendere quanto il primo sia opera particolare, che punta su di un argomento importante sì ma transitorio — se sia o no lecito uccidere per non far soffrire — quando sarebbe meglio chiedersi se sia lecito uccidere semplicemente. Il secondo invece, che pure non ha avuto il premio, presenta finalmente un problema universale; e non dico solo dal punto contenutista, ma bensì da quello formale, poichè contiene pezzi insuperabili di linguaggio cinematografico. E' la storia del misticismo selvaggio degli abitanti di un'isola sperduta nell'oceano, senza scrupoli e perfino assassini; ma nonostante le loro colpe essi pure sono dominati da un prepotente desiderio di divinità, ed hanno una sola aspirazione: sapere che Dio stesso ha bisogno di loro per *essere*, così come dimostrò incarnandosi e facendosi crocifiggere per gli uomini; perciò «Dieu a besoin des hommes». Questo argomento è stato trattato in modo magistrale, in una stupenda tensione lirica e corale con un risultato che — ben compreso — potrebbe segnare l'inizio d'una nuova epoca nella storia del cinema.

Ma la Francia non si è fermata a questo grosso calibro, per così dire. Tralasciamo «Panic in the Sreet» (America) — anch'esso premiato — film di indubbia abilità ma di mestiere, di formula predisposta e di cronaca nera, e citiamo invece «La ronde», di minore impegno di «Dieu a besoin des hommes», ma di alti valori stilistici e formali, «Cristo tra i muratori» (Inghilterra), per la potenza del suo dramma sociale e individuale, purtroppo presentato fuori concorso, «La vita comincia domani» (ancora della Francia) che si potrebbe definire una specie di romanzo - reportage intorno al grave problema della scienza atomica e dell'arte moderna, «Giungla d'asfalto», «Rendez-vous avec la chance» e «Domani è troppo tardi» di Blasetti che, quantunque classificato tra i primi posti, non a torto è stato chiamato una «novelluccia da romanzi a fumetti». E per finire, Cocteau con «Orphée» ha dimostrato di credere ancora d'avere a disposizione una platea di deficienti; mentre il documentario «Visita a Picasso» di Aesaerts (Belgio) ha il merito di far capire allo spettatore intelligente che il noto pittore - rivoluzione è per due quinti artista, e per gli altri tre rispettivamente pazzo, indemoniato e ciarlatano.

Ecco, brevissimamente, il bilancio di questo Festival. Dobbiamo ancora però ricordare tre retrospettive, di King Vidor, Carnè e Greta Garbo e i due films «Stromboli» e «Francesco giullare di Dio» di Rossellini il quale, se nel secondo ha dimostrato di non aver capito niente dello spirito dei Fioretti di San Francesco, ha ha anche dichiarato nel primo la propria assoluta impotenza lirica. Si ricorderà lo scandalo connesso a «Stromboli», tanto disgustoso per l'incapacità della gente di impicciarsi dei fatti propri; a parte ciò, Ingrid Bergman ha dimostrato (ahimè, forse per l'ultima volta) di essere una donna meravigliosa e forse la più grande attrice dopo Greta Garbo; ma in sè, il film è certamente fallito. Si tratta della storia di una lituana che per le vicende belliche sposa un povero pescatore di Stromboli, e va ad abitare in quell'isola disperatamente selvaggia, lei disperatamente sola e povera di tutte le sublimi superfluità della vita e dello spirito. Doveva quindi essere il dramma della donna contro un vulcano, e certo la mano di Ibsen ne avrebbe fatto un capolavoro. Non così Rossellini il quale, dimostrandosi privo di impegno poetico, di soffio lirico, e di luminosità spirituale è caduto nel documentario, nella recitazione dilettantistica di coloro che circondano la Bergman, nella cronaca psicologica. Non accenno poi neppure a «Francesco giullare di Dio», che è un film senza sentimento, senza gusto e senza religione.

Nel complesso, perciò, la Francia à trionfato, l'America ha descritto, l'Italia ha cercato di fare, l'Inghilterra ha dubitato, Messico, Germania, Ausria, Spagna e Svezia hanno fatto fiasco. Una sola nazione, in mezzo mondo (poichè l'altro è rimasto rigorosamente in silenzio) mi sembra un po' poco. Ad ogni modo, il panorama non è tanto deprimente quanto può sembrare a prima vista, perchè tutto sommato delle idee nuove sono comparse alla ribalta (e qui va il merito anche a Rossellini) e dei problemi che tutti sentiamo vivi in noi sono stati esposti e discussi. Non è questo un segno di ripresa?

Io penso che quando un fermento si nota, tra le incertezze, è più di qualcosa, è una premessa e una promessa. Ma guai se la lezione non viene compresa, e innanzi tutto dalla critica, che per prima oggi bisognerebbe mettere sotto processo. Un lampo di luce scaturisce sempre da un nembo di nubi, e poi bisogna che sorga il vento che spazza le nubi. Come si chiamerà questo vento? Ai posteri la sentenza; per me non si chiamerà nè Rossellini il vulcanico, nè Cocteau l'impostore nè Cayatte l'acuto. Ma forse Delannoy, che si è chiesto qualcosa di Dio e ha chiesto qualcosa a Dio. Trovate la risposta, e avrete risolto il problema della materia, dello spirito e del loro rapporto; cioè, dell'arte.

GIANNI NICOLETTI

DIARIO SVIZZERO

Zurigo: città meravigliosa

Il sole si leva, per me, proprio fra le due torri del Grossmunster. Lo precede un volo leggero di nuvolette d'oro che s'irradiano per tutta la distesa del cielo e infiammmano la striscia lucente del fiume. Uno spettacolo che non mi aspettavo, che nessuno forse si aspettava, perchè il grigio è qui per tutto l'inverno la tenuta di rigore.

Guardo, giù, l'acqua che passa. I gabbiani si lasciano portare dalla corrente, come barchette di carta, col capino all'indietro e la coda in avanti; qualche folaga ha d'improvviso, l'ispirazione di tuffarsi, e misteriosamente scompare; un cigno, flettendo il lungo collo a guisa di serpente, insegue a gran velocità qualche cosa che gli sfugge, a fior di acqua, e il popolo minore gli fa largo, con un po' di scompiglio.

Atmosfera di idillio gessneriano. Ma osservando le folaghe, mi torna a mente che in queste acque della Limmat Zwingli fece tuffare, in modo che non tornassero più a galla, gli anticipati gessneriani del suo tempo: quei poveri anabattisti che volevano essere in tutto «simili a' fanciulli», e si rifiutavano di lavorare, dilettandosi invece a giocar con le loro bambole sulla pubblica via. Non era ancor giunta la stagione letteraria dell'idillio.

Poco lontano di qui fu decapitato nel 1847 un prode guerriero di Lucerna, Frischhans Teiling, che dava del filo da torcere all'onnipotente borgomastro Hans Waldmann. Il quale, due passo, e sempre sullo stesso anni dopo, subì per contraposto, la stessa sorte della sua vittima.

Anche questa saggezza zurighese s'è maturata nella follia (naturale: nessuna saggezza nasce saggia); anche questa pace ha le sue premesse tragiche.

Waldmann è ora monumentato in cò del ponte che congiunge il Grossmunster al Fraumumster. Sporgendomi dal balcone, lo vedo caracollare sul suo cavallo leggero, irrequieto, nervoso. Sulla statua, proprio sul cocuzzolo dell'elmo, siede in permanenza un gabbiano di servizio. Hermann Haller, autore del monumento, mi racconta di avere avuto l'impressione, quando per la prima volta vide l'opera sua sul posto, che qualcosa, lassù, in cima, mancasse. Mancava infatti il gabbiano che subito accorse a far da pennacchio.

* * *

A Zurigo («Surich, città meravigliosa, pulita quanto un gioiello») — dive Benvenuto Cellini — ci son molte belle cose da vedere; il Rathaus, che delicatamente traduce in lingua di «Ja» la poesia architettonica del nostro Rinascimento: le case delle corporazioni — i Zunfthauer — con le loro stanze dai begli arredi secenteschi e dalle iscrizioni edificanti («Die bruderliche Liebe bleibe»); il Landesmuseum, con le sue gotiche madonne di sensibilissimo legno; il Kunsthaus con i suoi Bochlin spettacolosi e i suoi tanti e troppi, Hodler; il chiostro di Fraumunster coi delicati freschi di Paul Bodmer terminati or ora; e via e via dicendo. Senza parlare del lago che, in Svizzera, è un numero ordinario e quasi immancabile.

Ma la cosa bella su tutte direi ch'è proprio Zurigo, nel suo complesso di wohlgeordnete Stadt, nella sua organica composizione di vecchio e di nuovo, e, guardando più fondo, di corpo e di anima.

Certo è che, passeggiando per la Bahnhofstrasse, e saliscendendo per le viuzze tortuose di qua e di là dalla Limmat o attorno al Lindenhof, si sente di essere capitati in un luogo dove il passato si salda agevolmente, naturalmente, con la vita di oggi, e dove il carattere locale è diventato, senza imbastardirsi, carattere europeo.

Un'altra città storica, in cui la modernità abbia operato con tanta misura e intelligenza e discrezione, cioè gusto, in verità io non la conosco. Gli edifici, come si dice, o si diceva, razionali, tutti graticolati di nitide finestre e senza tetto visibile, qui possono pacificamente convivere con le casette dalle minuscole impannate, oppresse da un gran capuccio di tegole verdastre, muscose e leggermente incavate dal tempo.

Il Grossmunster che si ricorda, nientemeno, di Carlomagno, e risuona della tremenda voce di Zwingli, può sopportare il vicinato delle palazzine d'indefinbile età cresciutegli intorno; e sia pure che i recenti restauri l'abbiano un po' troppo ripulito e lisciato e tirato a lucido. I grandi magazzini omnibus, nudo vetro e ferro, non schiacciano le vecchiotte e panciute Weinstube e Bierstuben accovacciate ai loro piedi; perchè son grandi sì, ma non polemicamente modernisti. Pensate: Zurigo non vanta neppur un grattacielo; e si che avrebbe potuto pagarselo se ne avesse avuto voglia. Nulla di enorme, nulla di impotente, nessuna ostentazione di ricchezza, nessuna enfasi architettonica in questa città essenzialmente moderna (16 mila abitanti un secolo fa, 320 mila oggi), che non sentito il bisogno di rinnegare e distruggere il suo passato e neppure di abbattere gli alberi annosi che vivono nel suo seno. Una città moderna, che non dà l'impressione del provvisorio, e che, così com'è, sembra davero meritarsi di diventare antica. Tutto sommato: un bel caso.

Ma, come accennavo, c'è in essa un accordo anche più delicato e raro da cogliere: quello tra l'evidente agiatezza economica ,frutto di un solido senso pratico, e l'ardore intellettuale e spirituale che dentro la travaglia e da dentro la illumina.

Io non so precisamente che cosa avvenga negli stabilimenti industriali della periferia e nelle banche del Parade Platz; ma mi basta guardarmi attorno, confondermi al movimento di folla che anima di continuo le vie principali, sostare davanti a qualche vetrina di negozio,

DIEGO VALERI

(segue in 4.a pagina)

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Da biglietaio a milionario

Con una scheda del Totocalcio
Giovanni Cappello ha vinto 76 milioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Ci sono dei paesi che pur essendo carichi di storia cadono, per molteplici ragioni, nel dimenticatoio. Basta però un fatto eclatante e sensazionale per farli balzare di colpo all'ordine del giorno della cronaca. Ciò è accaduto oggi a Salemi, che con le sue caratteristiche vecchie case basse si presenta al visitatore come un presepe appollaiato sulla montagna.

Il neo milionario quand'era caporale paracadutista della Divisione «Folgore»

Appena abbiamo appreso la notizia che l'unico «12» del pronostico Totocalcio di questa settimana era segnalato a Salemi, ci siamo recati in quella località ed abbiamo intervistato il fortunato vincitore dei 76 milioni con la scheda da cinquanta lire contrassegnata dal bollino 115 PA 24686.

Nella mattinata di lunedì, quando già i giornali avevano riportato scheletricamente la incredibile vincita col nome del multimilionario, una ridda di notizie ci andava pervenendo in redazione. Telefonate su telefonate ci comunicavano che Giovanni Cappello era scomparso improvvisamente da Salemi senza lasciare traccia di se e che nessuno conosceva il suo nascondiglio. Con poche speranze quindi, di riuscire a fare il «servizio» prendemmo posto alle ore 16 sull'autocorriera dell'A.S.T. e dopo un'ora e mezza circa, attraverso strade tormentate da curve e da salite, fummo nella piazza principale di Salemi.

Mettemmo piede a terra e ci trovammo in mezzo ad un'assembramento inverosimile di persone. Era chiaro che il neo milionario doveva essere in mezzo a quella calca. Non so come ci riuscimmo, certo è che raggiungemmo l'«uomo del giorno» e dopo la rituale presentazione, riuscimmo a «sequestrare» portandolo via ai simpatici salemitani che lo abbracciavano, lo baciavano e lo portavano quasi in trionfo, mentre il fotografo che ci accompagnava faceva scattare incessantemente l'obiettivo.

Giovanni Cappello fu Antonino ha ventinove anni, essendo nato a Salemi il 29 novembre 1921. E' da circa un anno bigliettaio dell'autocorriera della linea Marsala - Palermo, gestita dalla Società Autoservizi Salemi. E' celibe, orfano di padre e di madre e convive con la sorella Maria, con la quale ha diviso fin'ora i suoi magri guadagni, nella vecchia e cadente casa paterna di via Antonino Lo Presti, 9, nella quale l'ultramilionario ci ha concesso l'intervista.

Lo squallore del vano a piano terreno rustico e col pavimento di basole sconnesse ci dà subito la sensazione delle condizioni in cui è vissuto Giovanni Cappello, il quale, mentre saliamo la ripida e pericolante scala in legno con la quale si accede al primo piano, ci dichiara di avere condotto una vita misera e stentata.

Interrogato da noi sul suo passato Giovanni Cappello ci dice: «Del mio passato, pieno di tribolazioni, così confuso come sono, ricordo ben poco: da ragazzo ho esercitato il mestiere del calzolaio. Ho partecipato alla recente guerra col grado di caporale dei paracadutisti. Ho fatto parte per tre anni e mezzo della gloriosa Divisione «Folgore» e dopo la decimazione di questa son passato alla «Nembo». Sono stato in Croazia e ho partecipato alla guerra di liberazione a fianco dei reparti americani».

Ora Giovanni Cappello, dopo averci offerto una «serraglio» (fino a domenica la sua sigaretta preferita era la «nazionale esportazione») ci spiega come è arrivato alla enorme vincita: «Sono un appassionato del calcio che seguo attentamente attraverso i giornali e quando si presenta l'occasione assisto a qualche partita. Venerdì mattina verso le ore 9 mi trovavo a Marsala e precisamente al Caffè Barraco, dove esiste una ricevitoria del Totocalcio, ivi ho compilato a caso una scheda da cinquanta lire occultando i nomi delle squadre con la mano sinistra e scrivendo alla rinfusa 1, x, 2 sulla colonnina. Vuole sapere altro? Ho giocato sistematicamente ogni settimana tre o quattro schede e due anni fa ho totalizzato un «11» vincendo 407 lire».

A questo punto abbiamo chiesto: «Dove ha appreso la notizia che aveva totalizzato «12» e che aveva vinto 76 milioni?»

«Domenica mi trovavo a Marsala dove si svolgeva una gara ciclistica alla quale assistevo; contemporaneamente venivano esposti al Caffè Barraco i risultati delle partite di serie A e mi accorsi che su 10 risultati avevo già totalizzato 10 punti. Mi sentii sicuro di totalizzare «12» perchè il Siracusa e il Brescia che avevo dato a caso vincenti, non mi avrebbero fatto un brutto scherzo. Alle 19,35, sempre al Caffè Barraco, il «12» era un fatto compiuto perchè le anzidette squadre avevano vinto. Capirà, ci dice l'ex bigliettaio, che son rimasto un poco commosso. Ho sorbito un caffè ed ho ascoltato i commenti. Certo i risultati contenevano molte sorprese; numerose erano le partite che si erano concluse in modo del tutto imprevisto; i sistemisti erano stati largamente battuti. Tutto insomma, assicurava che i «12» dovevano essere pochi e quindi altissimo si preannunziava il premio.

L'ex bigliettaio Giovanni Cappello controlla per l'ennesima volta i risultati delle partite, ancora incredulo dell'insperata favolosa fortuna

Giovanni Cappello, nel Caffè Pandolfo di Salemi, brinda alla sua fortuna assieme al nostro inviato speciale

Lunedì mattina, senza sapere di essere stato l'unico «12» della settimana e senza avere ancora l'idea della entità della somma che avevo vinto, ho disimpegnato il mio servizio sull'autocorriera che parte da Marsala alle 5 e son smontato a Salemi. Alle 6,30 circa, alcuni giornalisti di Palermo mi hanno portato la lieta novella nell'ufficio della Società Autoservizi Salemi, dove stavo discutendo con alcuni miei colleghi. Appena si è sparsa la notizia in paese mi sono rifugiato in campagna, presso una mia zia, assieme a mia sorella».

Interrogato da noi circa i propositi per l'avenire, il Cappello ci ha dichiarato: «Per il momento non ho proprio intenzione di fare qualcosa: è troppo presto per decidere. Ho intorno a me una schiera di parenti poveri che mi propongo di aiutare e sistemare. Intendo per prima cosa dare una degna sepoltura ai miei genitori e conto di fidanzarmi al più presto.

Lavorerò, perchè sono un lavoratore, e impianterò un'industria di cui la Sicilia è priva. Demolirò questa casa e la ricostruirò secondo i criteri della moderna tecnica edilizia.

Non ho intenzione per il momento di lasciare Salemi. Quanto prima però farò un viaggio in America (Brooklyn) dove risiedono mio fratello e mia sorella, ambedue sposati. Mio fratello ha tre figli di cui una è mia figlioccia, che però non conosco. Invio a mezzo del «Corriere Trapanese», al quale mi abbonerò, un caro abbraccio a mio fratello Antonino, a mia sorella Caterina, ai miei nipotini e a tutti i miei parenti residenti in America».

La nostra intervista è finita, mentre il fattorino del locale ufficio telegrafico bussa alla porta recando al neo milionario un pacco di telegrammi di amici e parenti. Giovanni Cappello firma con disinvoltura le ricevute e poi rivolgendosi a noi soggiunge: «Vede, ora tutti si ricordano di me...»

Da oggi però il bigliettaio Cappello della Società Autoservizi Salemi è diventato l'ultramilionario signor Cappello.

Giornalisti, inviati dei settimanali illustrati e delle agenzie fotografiche continuano a giungere a Salemi. Essi si accalcano attorno a Giovanni Cappello ponendogli un fuoco di fila di domande. Giovanni Cappello, alto, dai capelli ondulati, dagli occhi castani e dai baffi neri risponde a tutti sorridendo e raccontando la sua storia con parole che ormai sa a memoria.

La vincita del Cappello è la più grossa registrata finora dal Toocalcio, questo meraviglioso dispensatore di ricchezza, dopo quella dell'umile operaio sardo Giovanni Mannu che l'anno scorso vinse 77 milioni. Prima del Mannu e del Cappello il primato era tenuto dal fabbricante di bare Amelotti da Treviglio, che vinse 64 milioni due anni fa; vi fu anche una vincita di 62 milioni, ritirata da un notaio per conto di un anonimo.

Come vedete la fortuna è lì, all'angolo della strada. Migliaia di volte ci passa accanto e noi la sfioriamo senza vederla. A questo agguato diamo il nome di speranza. Ma se con l'andar degli anni l'attesa si fa stanca ed inutile, la logica ingrata ci fa dire che la fortuna non esiste, che essa è una fantasia giovanile, una generosa illusione.

Noi che crediamo alla fortuna, abbiamo raccontato ai lettori la vincita di Giovanni Cappello, invidiato scapolo ultramilionario che tante graziose e belle ragazze si vorranno contendere.

ROSARIO POMA

Nel Caffè Pandolfo, il Sindaco di Salemi Dott. Drago, il nostro inviato speciale ed alcuni amici dell'ultra milionario soddisfatti anch'essi per la fortuna toccata all'ex bigliettaio

Giovanni Cappello mentre concede l'intervista nella sua casa di Via Antonino Lo Presti, 9 al nostro inviato speciale

Servizio fotografico del nostro inviato A. Barraco

Poesia e realismo lirico

(segue dalla 3.a pagina)

ro, invece, che, e su questo vola una giogaia selvaggia e rupestre, oppure un'interminabile distesa oceanica, sia cantando l'immobilità estatica d'un poggio affondato in una tempesta di sole.

Sono le doti naturali d'intuizioni, le miracolose virtù di rielaborazione del subcosciente, ignoto allo stesso poeta, le ricchezze, le risorse innate e genuine dello spirito, che fanno da crogiuolo alla *materia poetica* captata, diciamo, dai nostri sensi; che l'agitano, la rifondono, la purificano, la ridonano trasfigurata in viva poesia, cioè in quel meraviglioso equilibrio di ritmi, parole, immagini, efficace si da rinnovare in altri le stesse commozioni del poeta. Non è vero, dunque, come s'è detto qualche anno fa, che il nostro tempo non possa dar poesia. E non è vero che non si possa far poesia originale senza accordare il proprio canto sul ronzio delle reti ad alta tensione, sullo strepito degli alternatori, sulle vertiginose velocità delle turbine e delle eliche, sul sibilare del'aria trapanata dagli aeroveicoli. E' vero, invece, che, e su questo molti sono d'accordo, *anche* cantando l'acciaio che pulsa, il conduttore che vibra, l'ala che si slancia, anzi, aggiungiamo per essere completi, cantando le occulte vite, le leggi, le armonie intuite o svelate dall'astronomia, dalla batteriologia, dalla biochimica, dalla citologia, è possibile fare della poesia, quando chi scrive è poeta vero, cioè possiede l'immenso tesoro — che è gaudio ed angoscia — largito ciecamente dalla natura.

La lettera di Aldo Capasso, Lionello Fiumi, Giuseppe Gerini, Elpidio Jenco, Arrigo Bugiani, Alberto Macchia, Riccardo Marchi, Amedeo Ugolini chiarisce questi ed altri lucidi concetti, si ferma su «certe moderne, suggestive e vaghe formule sulla magia poetica e su l'immensurabile distanza che dovrebbe superare... il linguaggio dei privilegiati poeti dal linguaggio degli uomini comuni», precisa che cosa si intenda per *realismo dei poeti* («si può essere purissimi poeti e rappresentare con ricco uso di elementi anche descrittivi la realtà...; e poichè sempre il sentimento aderisce alla realtà, legittima poesia può nascere con larghissima rappresentazione del mondo esterno...»); e conclude auspicando un elevato «neoumanesimo» che si saldi alla realtà, al sentimento, ai valori umani ed esterni, gli unici che veramente contino.

Noi, come s'è visto, siamo pienamente d'accordo con i coraggiosi poeti che stabiliscono una specie di fronte comune contro il vago, il nebuloso, contro gli acrobatismi risibili di un'estetica che ha portato la poesia alla stregua di un esoterismo pleonastico e repellente. Ben afferma Aldo Capasso, nel *Quaderno N.9*, edito dalla Editrice Bèrben, Modena, Milano; (Aldo Capasso — Francesco Perri — Amedeo Ugolini: *I pericoli dell'arte contemporanea*):»

Chi crede realisticamente nell'arte come «espressione di sentimento», non lascerà che essa diventi troppo simile ad un elegante e borioso giuoco di società. Ma chi presume di essere un mago destinato a compiere «un incantesimo »del quale poi non ha e non può avere alcuna idea chiara, si sforza cervelloticamente di sedurre, colpire e stupefare, e tanto più adopera l'arido lavorio cerebralistico quanto più proclama di avere eliminato l'elemento raziocinativo . . . ». L'arte, la poesia non sono preparazioni laboriose di fredde geometrie, giuochi di prestidigitazione, abilità di acrobati al trapezio o rivelazioni bugiarde di jerofanti illuminati da misteriosi numi.

Vale, per esse, sempre, la semplice e grande estetica del *ghibellin fuggiasco* si fa grande, vera poesia, vera arte — e pure se i mezzi tecnici saranno, a volte, inadeguati, un brillio di felice bellezza ci sarà sempre, — seguendo l'impulso possente della commozione, che *ditta dentro*.

CLAUDIO ALLORI

Zurigo: città meravigliosa

(segue dalla 3.a pagina)

entrare in qualche caffè, per sentire il polso energico e regolare della città, operosa senza risparmio, senza stanchezze e senza eccitazione. Un ritmo agile, alacre, al tempo stesso, calmo; una gioia di lavorare, di produrre, di viver bene: questo fa l'atmosfera di Zurigo.

E vivere bene, ecco il punto, non vuol dire soltanto abitare una casa comoda, con le finestre che non lasciano passare, di questa stagione, neppure il più esile spiffero di vento; non vuol dire soltanto mangiar fine ed abbondante, bere le nobili bottiglie di «dole» e di «neuchatel», fumare i grossi sigari pallidi, acquistare i profumi da ottanta franchi la bottiglietta.

Vivere bene vuol dire anche leggere i libri delle tre culture che confluiscono nella cultura svizzera, riempire ogni sera le sale da concerto, che son tante da non credere, stipare i teatri dove si rappresentano in questo momento «La Forza del Destino» di Verdi, il «Tasso» di Goethe e il «Cavaliere del miracolo» di Lope de Vega, ascoltare in folla, e senza un colpo di tosse, conferenze più o meno piacevoli nelle tre lingue, visitare le esposizioni d'arte che ininterrottamente si susseguono, appassionarsi di tutto ciò che promette un piacere, un bene, un'elevazione dell'anima; per fino, a suo tempo, del dadaismo; perfino, anche adesso, dell'euritmia steineriana, che, per me francamente, è tutto dire.

Non ho fatto il conto, ma giurerei che lungo la Bahnhofstrasse ci sono molti più spacci di libri che di squisite mangerie: e la gente si ferma con la stessa curiosità davanti al libro uscito di fresco, squadernato in modo da mostrar le sue più attraenti illustrazioni, che davanti al Presswurst inghirlandato da primole rosa e adorno di nastri bianchi come una sposina.

Sul far della sera, quando si accendono le lampade ad arco, alte e fredde nel cielo brumoso, e le vetrine rovesciano torrenti di fulgore dorato sulla folla dei marciapiedi la bella via è così viva nei suoi composti movimenti, ha un'aria così candidamente felice, che la pensare a una città abitata soltanto da uomini di buona volontà (e di buon appetito). Dirò che qui ho capito perfino la funzione estetica ed euforica delle insegne al neon, azzurre, rosse, verdi. Vero è che come di tutte le altre cose, anche di questo carnevaletto serale, Zurigo fa un uso ragionevolmente parco.

* * *

Ora, dovessi riassumere in una formola le mie impressioni antice e nuove, direi che Zurigo è un capolavoro dello spirito grande borghese. (Si parla tanto spesso di spirito piccolo borghese: non sarà dunque da ammettere e riconoscere uno spirito grande borghese, visto che una grande borghesia esiste, in bene e in male, e quanto, nella vita del nostro tempo?).

Come nel suo aspetto, così nell'intimo suo, questa città non ha nulla di «kolossal». La sua grandezza consiste precisamente e soltanto nel pieno possesso, e nel bene organizzato impiego, di alcune virtù umane e civili che all'epoca nostra non si possono disconoscere.

Non è difetto suo se non arriva al sublime dei secoli d'oro.

Città «naturalier elvetica» dicono di essa gli svizzeri tutti, bene avvertendo che concilia in sè i caratteri particolari e particolaristici dei vari Cantoni, giungendo così a realizzare un modo comune, un modo nazionale di essere.

E gli stranieri volentieri correggono: naturalmente europea.

Perchè sentono che è davvero il crocevia d'Europa, che qui si incontrano e si fondano le più diverse correnti di pensiero, di studio, di sentimento, di fantasia, del vecchio continente.

Il nostro vecchio continente . . . Che Dio gliela mandi buona nell'avvenire, come buona l'ha mandata finora a questa esemplare Zurigo e alla Svizzera che con giusto orgoglio vi si rispecchia.

DIEGO VALERI
(dell'Universal Press)

31enne, corrispondente dell'Agenzia Stampa Internazionale, ottima presenza, distinto, dinamico, grande capacità organizzativa direttiva, offresi Direttore di sala presso: Bar concerto - Ristorante - Manifestazioni danzanti, etc.
Pretese: anche a percentuale sulle consumazioni.
Ottime referenze. Disposto trasferirsi ovunque.
Scrivere: *Comm. S. Saladino - Trapani - Via Osorio.*

ORECCHIO
NASO - GOLA
Dott. G. Mistretta
Specializzato all'università di Torino
Ambulatorio: VIA FARDELLA, 69
Visite ed operazioni:
dalle ore 9 alle ore 12
Telefono 14 - 30
TRAPANI

CLASSICI DELLA DURATA

Vendita in tutta Italia Imballo trasporto gratuito Sconto contanti Qualsiasi forma di pagamento rateale. Riservatezza. Garanzia. Chiedete oggi stesso catalogo illustrato R/35 inviando L. 20 in francobolli
MOBILI ETERNI IMEA - CARRARA

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Misteriosa e orrenda fine di un noto medico alcamese

Il dott. Cataldo è stato trovato dalla madre, esanime con la gola orrendemente squarciata, nel suo gabinetto medico

Alcamo, 20

(Signorino) — Un noto e stimato medico alcamese il Dott. Giuseppe Cataldo di Antonio di anni 50 — celibe —, alle ore 16 di giovedì 14 settembre è stato rinvenuto dalla propria madre ucciso con la gola squarciata ed immerso in una pozza di sangue.

Il fatto che tutt'ora permane nel più fitto mistero, ha destato vivissima impressione nella cittadinanza alcamese.

Il Dott. Cataldo viveva con la propria madre e con una ragazzina che fungeva da domestica nella propria abitazione sita nella centralissima via SS. Salvatore n. 70, ove era annesso il suo gabinetto medico.

Il povero medico verso le ore 15 si era ritirato nel proprio gabinetto medico per accudire al proprio lavoro, dopo aver pranzato assieme alla madre. Alle ore 16 circa la madre, che nel frattempo aveva ultimati i lavori casalinghi, si recava nel gabinetto del proprio figliuolo, ma non appena aperta la porta la povera donna vedeva a terra esamine, con la gola orrendamente squarciata e con gli occhi sbarrati e fissi nel vuoto, il corpo del figlio.

Solo uno straziante e lacerante grido poteva emettere la povera signora perchè subito si accasciava a terra priva di sensi.

La domestica — immediatamente accorsa — terrorizzata dalla visione che si era presentata ai suoi occhi — si metteva a gridare invocando soccorso.

Numerosi vicini pochi istanti dopo si riversavano nell'abitazione del Dott. Cataldo. Intanto sopraggiungeva la polizia che a stento poteva trattenere la folla che nel frattempo si era ammassata davanti e nell'interno della casa del Dott. Cataldo.

Per le constatazioni di legge si recavano sul posto il Pretore Dott. Cannizzo, il Commissario Capo di P. S. Dott. Drago, il Capitano dei CC. Barca e il medico legale Dott. Giuseppe Galati.

Il cadavere presentava ferite da arma da punta e taglio alla gola ed al cuore. Una minuziosa ed accurata indagine non faceva rinvenire alcuna arma.

La perizia medica sia in un primo tempo che dopo concludeva trattarsi di omicidio.

Fervono attivissime le indagini per accertare i moventi e gli autori del truce delitto (la natura delle ferite, la posizione del cadavere hanno fatto nascere il sospetto che a commettere il delitto siano state almeno due persone).

Solenni si sono svolti sabato mattina in Cattedrale i funerali della povera vittima, molte le corone inviate da amici conoscenti e parenti; plebiscitario l'intervento del popolo.

Il Dott. Giuseppe Cataldo dalla cittadinanza alcamese era profondamente stimato essendo un valoroso ed apprezzato professionista.

Fervono intanto le indagini e la popolazione alcamese conoscendo le non comuni doti del Dott. Drago e del Capitano Barca è certa che presto gli autori dell'orrendo delitto saranno assicurati alla giustizia.

Successo della Mostra di Luisa Vassallo Ansaldo

E' frequente ad Erice che le prime ore della sera vengano guastate da nebbie che velano dolcemente le luci, che sembrano chiudere le strade come tele di ragno, che fanno aguzzare la vista ai passanti che, frettolosi, cercano riparo a casa, al circolo, al bar.

Erice ha la sua vita segreta, fatta di giuochi e di pettegolezzi, di studi e di arte.

Questa sera la nebbia non è mancata all'appuntamento: le persone andavano a cercare conforto nei caffè.

Nella sala ov'erano esposti gli acquerelli di Luisina Vassallo Ansaldo prendevo posto in un angolo e mi compiacevo a guardare tanta espressione d'Arte la quale non poteva mancare in una persona il cui talento escludeva ogni dubbio.

Davanti al mio sguardo era un susseguirsi di esposizioni svoltesi nei giorni precedenti ad Erice: rivedevo la mostra della pittrice Parnikel, i bronzi di Nino Geraci, le pitture e gli acquerelli di Luisina Vassallo Ansaldo.

Volgendo lo sguardo all'intorno, vedevo nei quadri applicati ai piccoli rettangoli di carta con la scritta «venduto»: questa parola voleva significare l'espressione del consenso del pubblico ai lavori della pittrice.

Conversavo con un amico.

Nel vano della porta d'ingresso, ecco fermarsi una donna alta, snella, dal sobrabito rosso. I suoi capelli neri corti ed i suoi occhioni la presentavano a tutti: era la pittrice genovese Luisina Vassallo Ansaldo.

Sorridendo si avvicinava ed, alzatomi per incontrarla, m'inchinavo sulla sua mano diafana che mi porgeva, dicendomi:

—La ringrazio per l'articolo, m'è piaciuto molto...

Ammiravo da vicino l'artista, come si può ammirare un'opera d'arte.

Luisa Ansaldo continuava:

—Sono davvero spiacente che domani dovrò partire. Capita sempre all'ultimo momento che ci si accorge di qualche soggetto interessante... Là, sotto il Castello... ai «ronzi»... è un posto meraviglioso con quei pini!

— Se vuole può fermarsi ancora ad Erice; ma se è proprio decisa a partire, potrà ritornare! — le risposi.

— Verrò! — fu la promessa. — In Riviera ho fatto un'esposizione lo scorso anno; anche a Palermo; adesso qui... Ovunque il pubblico è stato molto cortese perchè ha saputo apprezzare i miei lavori. Qui, il «Corriere» è stato molto gentile... ed anche lei!

— Grazie... Conserveremo i suoi acquerelli come qualcosa di molto caro — conclusi.

La pittrice parlava spontaneamente, senza attendere le domande, sembrava che fosse lei ad intervistare.

Davanti agli acquerelli, potevo personalmente esprimere all'illustre e gentile pittrice il mio plauso e quello del «Corriere Trapanese».

— Leggerò con piacere il seguito della sua corrispondenza giornalistica, se avrà intenzione di farlo e se vorrà inviarmene copia...

Ad un sì gentile invito, non potevo rifiutarmi di scrivere questa cronaca per porgere con il cordiale saluto a Luisina Vassallo Ansaldo, che è partita per Palermo, anche gli auguri per una brillante affermazione nel campo dell'Arte.

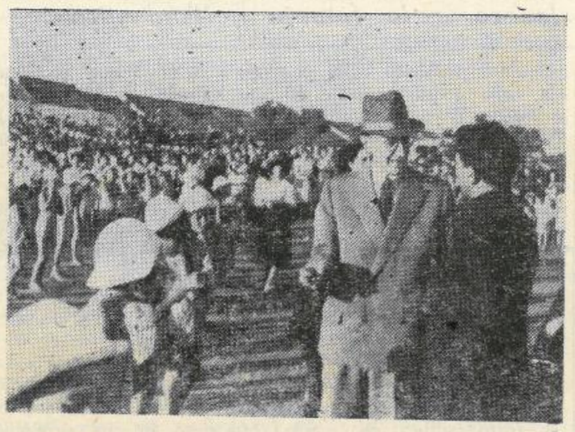
ANTONINO DI CAPIZZI

Chiusa la colonia estiva di Alcamo alla presenza di S. E. il Prefetto

Alcamo, 20

(S.S.) — La Colonia Elioterapica della Pontificia Commissione Assistenza che sorge nella ridente contrada «canapè» — Villa delle Rose — ha chiuso i suoi battenti domenica 10 settembre dopo una brillante attività per cui va data lode al dinamico ed infaticabile Direttore Sac. Arcangelo Bambina, alle sue brave collaboratrici ed al personale tutto che hanno saputo in poco tempo trasformare in realtà un luminoso programma sociale.

Alle ore 17 ossequiato dal Vice Sindaco Ing. Stellino accompagnato dal Segretario Capo Dott. Ferraro, dal Capitano dei C.C. Dr. Barca, dal Commissario Capo di P. S. Dr. Carlo Drago, dall'Arciprete Mons. Regina, da molte altre personalità e da tutti i rappresentanti della stampa, è giunto proveniente da Trapani S. E. il Prefetto Attardi che era accompagnato dalla gentile Consorte Contessa Maria Zorzi, dal Delegato Vescovile Ciantro Mons. Quinci, dal Direttore Generale della P. C. A. Mons. Perniciaro, dal Dr. Rallo in rappresentanza del Medico Provinciale, dal Dr. Palermo della Post-Bellica in rappresentanza del D.r Li Gotti e da molti altri funzionari di Prefettura.



Il Prefetto Attardi si congratula con il Direttore della colonia.

Sul prato antistante la Colonia le Autorità sono state fatte segno a manifestazioni di simpatia da parte dei trecento piccoli che hanno indirizzato delle frasi di omaggio al Prefetto.

Ha preso la parola il Direttore della Colonia Sac. Bambina, che nel ringraziare il Capo della Provincia e le Autorità tutte per il gentile intervento, si è vivamente augurato che tali istituzioni vengano negli anni prossimi potenziate e sviluppate, si da incidere sempre più profondamente nella elevazione fisica e spirituale della fanciullezza.

Ha risposto S. E. il Prefetto il quale dopo avere rivolto uno affettuoso saluto ai piccoli le cui manifestazioni di affetto lo hanno vivamente commosso, ha rivolto il Suo elogio ai Dirigenti della Colonia per la loro instancabile ed appassionata opera svolta in un campo così profondamente umano. Ha chiuso il Suo dire auspicando alle maggiori fortune di tali istituzioni di assistenza.

L'offerta di dolci, liquori e rinfreschi, ha chiuso la bella e simpatica cerimonia, lasciando un graditissimo ricordo nei presenti, che sentitamente ancora una volta si sono congratulati con le distinte giovani assistenti e con l'ottimo Direttore Don Bambina, per l'assolvimento encomiabile del loro compito.

Subito dopo S. E. il Prefetto calorosamente ossequiato dalle Autorità ed applaudito dai piccoli e dal numeroso pubblico presente è ripartito alla volta di Trapani.

Alla presenza del Delegato Regionale chiusa la colonia estiva di Erice

Il giorno 14 corrente, alle ore 16,30, al campo di tennis, per l'occasione adornato con festoni e bandiere multicolori, ha avuto luogo la chiusura della colonia estiva, della quale hanno beneficiato 200 bambini, di ambo i sessi, durante i due turni di trenta giorni ciascuno.

Alla cerimonia hanno presenziato l'Avv. Canino, Delegato Regionale alla Provincia, l'Avv. Accardi, Segretario Generale alla Provincia, il Dot. Siena, Direttore Prov. dell'A. A. I., il Cav. Piazza, Ispettore Scolastico, il Dott. Domingo in rappresentanza del Provveditore agli Studi di Trapani, il Dott. Pollara in rappresentanza del medico prov., il Dott. Pace in rappresenza del Direttore della Post Bellica, il Dott. Li Gotti, il Can. Campanile, il Prof. Mantia, Segretario del Patronato Scolastico e molti altri.

Dopo l'alza bandiera, i bambini hanno cantato l'Inno di Mameli e il coro dei Lombardi; indi hanno eseguito con perfezione saggi di esercizi ginnici a corpo libero, riscuotendo vivi applausi. Calorosi consensi ànno salutato alcuni duetti siciliani recitati dai piccoli assistiti e l'esecuzione di alcune danze in costume.

Un vivo plauso dobbiamo rivolgere alla Signorina Giovanna Corso, che con passione ha diretto la colonia e preparato i ragazzi per il saggio finale con l'intelligente collaborazione delle Vigilatrici.

I bambini, durante la loro permanenza in colonia, ch'è stata promossa dalla Direzione Generale della Post Bellica, e fornita di viveri dall'Amministrazione Aiuti Internazionali, e gestita dal Patronato Scolastico, hanno tratto positivi risultati fisici e morali. Infatti in quasi tutti gli assistiti è stato controllato un aumento di peso che, per taluni di essi, va fino a tre chilogrammi in trenta giorni.

Una piacevole vita di colonia hanno poi trascorso i piccoli, alternando i giuochi agli esercizi ginnici, ai canti, alle gite, all'insegnamento educativo. La perfetta organizzazione e l'efficiente attrezzatura hanno permesso di ottenere quei risultati soddisfacenti di cui sopra, e di ciò il merito, oltre che alla Direttrice e alle Vigilatrici, è da ascrivere anche agli organizzatori che vi hanno profuso il loro appassionato spirito di abnegazione.

VINCENZO GUERCIO

Un pazzo picchia la moglie e vuole ingoiare del vetro

Castelvetrano, 20

Grande scalpore ha suscitato nella nostra cittadina il gesto insano di uno squilibrato che voleva ingoiare pezzi di vetro ed ha bastonato la moglie che voleva impedirglielo.

In questo Cortile Morici, sul Corso Vittorio Emanuele, Domenica 17 Settembre, tale Ferro Salvatore, che da sei mesi circa ha dato segni di squilibrio mentale, voleva ingerire alcuni pezzi di vetro che egli aveva frantumato in un bicchiere di vino. La moglie di costui cercava di impedirglielo ed il Ferro allora la bastonava e malmenava violentemente, producendole contusioni in tutto il corpo.

Alle grida della poveretta, la quale era riuscita a scappare di casa, molte persone sono accorse nel cortile. A quanto pare si sta provvedendo per il ricovero del demente in un manicomio.

Investito da un ciclista versa in pericolo di vita

Caselvetrano, 20

Domenica 17, alle ore 13 circa, tale Vincenzo Caimi, di anni 66, da Castelvetrano veniva investito da un ciclista e cadeva a terra. Trasportato sollecitamente nel nostro Ospedale, il medico di turno gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione parietale, con commozione cerebrale.

Il Caimi era giunto all'Ospedale in istato di coma. Egli versa in pericolo di vita.

Una onorificenza pontificia al Sindaco di Alcamo

(S. S.) — Apprendiamo con vivissimo piacere che il Sindaco Dott. Salvatore Benenati — su particolare designazione di S. Eminenza il Cardinale Ernesto Ruffini — è stato insignito da S. S. Pio XII — della Commenda dell'ordine di San Silvestro Papa.

S. Em. il Cardinale Ruffini, quanto prima, in forma ufficiale insignerà il Sindaco dell'alta onorificenza.

Vadano al Dott. Benenati le più sincere felicitazioni per la meritata onorificenza che viene a premiare la sua infaticabile e fattiva opera svolta da parecchi anni in favore della città di Alcamo.

Il Dott. Galbo nuovo cancelliere della Pretura alcamese

(S. S.) — A reggere la Cancelleria della Pretura di Alcamo è stato designato il concittadino Dott. Damiano Galbo.

Il Dott. Galbo proviene dalla Pretura di Firenze preceduto da ottima fama.

A lui da queste colonne vadano i nostri calorosi auguri di buon lavoro.

AVVISI PROFESSIONALI

SANITARI

INTERNISTI

Dott. B. Salvo Catalano

MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie del sangue - ricambio - Stomaco - Intestino - Fegato. Ambulatorio Via Garibaldi, 66 - ore 10,30 - 13,30. Telef. 1304 Abitazione Via Passo Enea, 41 - telefono 1192 - TRAPANI.

OCULISTI

Dott. G. Battista Garsia

Specialista malattie degli OCCHI e difetti di vista.

TRAPANI - Arco dell'Orologio 3 - Tel. 1804

Consultazioni, cure ed operazioni: ore 9 - 12 e 17-18.

Dott. Francesco Mirto

Specialista malattie degli occhi

Via Orlandini, 24

(rimpetto Caserma Carabinieri)

telef. 1293

Dott. G. Cardella

Specialista malattie occhi

già assistente delle Università di Genova e Padova, perfezionato a Parigi. Trapani - Via Mazzini, 14 (rimpetto Stazione Ferroviaria) ore 9-13 — 16-18

Correzione chirurgica dello strabismo chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

DERMATOLOGI

Dott. Bartolomeo Barone

già della clinica dermotologica dell'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, Veneree e sifilitiche. Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue.

Consultazioni 9-12 o per appuntamento

Via Garibaldi 74 - Trapani

Dott. Emanuele Cuggino

Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - pelle. Cura della debolezza sessuale-delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fisioterapia e cure elettriche della specialit-Endovenose. Piazza Lucatelli, 1 - telef. 19-45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio).

Consultazioni ore 12-15 o per appuntamento.

Dott. Mario Minore

Specialista malattie veneree e della pelle, riceve per consultazioni e cure, tutti i martedì, giovedì e domeniche dalle ore 10 alle ore 16 per appuntamento in via Torrearsa n. 55 p, 1° - telef. 11 03.

Dott. Comm. Salvatore Oddo

Medico Chirurgo-Specialista Malattie Veneree - Sifiliche - Pelle - Cure moderne ed elettriche-Esami del sangue e microscopici.

Piazza Teatro, 34 Trapani

telefono 1963

Dott. Vito Catalanotti

Specialista Malattie veneree e della pelle.

Direttore Dispensario Antivenereo Comunale.

Via Gen. Giglio, 4 - tel. 10-72.

Consultazioni ore 10 - 12,30 e 17-18 o per appuntamento.

TISIOLOGI

Dott. Vincenzo Alestra

Direttore ospedale sanatoriale «R. La Russa» - Trapani - consultazioni per malattie polmonari raggi X, del torace - piazza S. Domenico - Ingresso Via Sette Dolori, 15 - Ore 11-14.

Dott. Francesco Minore

Medico dell'Ospedale di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Raggi X del torace.

Consultazioni ore 12 - 15 — Via Osorio n. 38 (Casa Fontana) — telef. 14 49 — Trapani.

Dott. Baldi Antonino

Medico assistente Sanatorio di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Medicina interna - Consultazioni ore 11-14 - Via Osorio, 20 - (Dietro Villa Margherita) - telefono 14-49 - Trapani.

PSICHIATRI

Dott. Giacomo Campione

Assistente Ospedale Psichiatrico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettroshock - Consultazioni ore 12 - 14. Trapani - Piazza San Domenico ingresso Via 7 Dolori - telef. 1428

OSTETRICI

Dott. Antonino Aiuto

Specialista ostetrico-ginecologico

Malattie delle donne

CURE STERILITA'

Soccorso Ostetrico Notturno

telefono 14-29 - Via Osorio, 18 telef. 1694 - Consultazioni: Via Pesce, 10 (prospiciente Ospedale S. Antonio).

DENTISTI

Dott. Domenico Laudicina

Medico - chirurgo - dentista malattie della bocca - via Libertà, 87

UROLOGI

Dott. Pietro Bica

Medico - Chirurgo

Specialista in Malattie vie URINARIE (reni, vescica, prostata, uretra) Consultazioni: Via Conte Agostino Pepoli, N. 195 dalle 14 alle 16 telefono 1647.

RADIOLOGI

Dott. Giuseppe Salvo

Specialista in Radiologia - Raggi X - Gabinetto via Garibaldi, 66 telef. 1304.

CHIRURGIA GENERALE

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese

Docente di Patologia Speciale Chirurgica - Chirurgo Primario Ospedale S. Antonio.

Consultazioni dalle ore 11 alle 13 o per appuntamento in via Garibaldi, 29; Tel. 1885 — TRAPANI

RADIO — I programmi della Sera

RETE ROSSA

GIOVEDI' 21 Settembre

21,03 - XVII Mostra Nazionale della Radio dal Teatro dell'Arte di Milano

MADAMA BUTTERFLY

Tragedia giapponese in tre atti di L. Illica e G. Giacosa — Riduzione di John L. Long e David Belasco — Musica di *Giacomo Puccini*

Direttore *Tito Petralia*

VENERDI' 22 Settembre

21,03 - *Squadra Mobile.*

22,05 - Angelini e otto strumenti.

22,40 - Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovajoli.

23,20 - Dal Dancing «La Cicala» di Bologna Walter Coli e la sua orchestra.

SABATO 23 Settembre

21,03 - Ugoli d'oro.

22 - Selezione operette - Orchestra diretta da Cesare Gallino.

22,50 - Dall' Istituto Pontificio di Musica Sacra in Roma

23,15 - 1 - «Vedi rete azzurra».

STAZIONI PRIME

0,05 - Dal «Dancing del Parco Hotel Esedra» di San Lazzaro in Bologna Orchestra Casamatta.

0,30 - Dalla «Perla» del Casinò di Venezia Lidc Ruggero Oppi e il suo complesso.

0,55-1 - «Buonanotte».

RETE AZZURRA

GIOVEDI' 21 Settembre

20,43 - *Prego, Maestro .....*

21,15 - Premio Naz. Radiogrammatico promosso dal Sindacato Nazionale Autori Radiofonici *Contemplazione* Radiodramma di *Diego Fabbri* - Compagnia di Prosa di Roma della Radio Italiana.

23,30 - Musica da Camera-Pianista Ornella Puliti Santoliquido.

VENERDI' 22 Settembre

20,33 - Orchestra della Canzone diretta da Angelini

21 - Festival Internazionale di musica contemporanea e Autunno Musicale Veneziano *Concerto Sinfonico* diretto di *Paul Klecky.*

22,20 - Dal Dancing «La Cicala» di Bologna Walter Coli e la sua orchestra.

SABATO 16 Settembre

20,33 - Orchestra ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

21,10 - *La Piccola Cioccolataia* tre atti di *Paul Gavault.*

23,25 - Dal «Dancing del Piccolo Mondo» di Trieste *Gianni Safred* e il suo complesso.

STAZIONI PRIME

0,05 - Vedi rete rossa.

PER ANDARE NEL

VENEZUELA

usate i potenti quadrimotori **SUPERMASTER**

rapidi - comodi - sicuri

del servizio aereo regolare

ALITALIA

Linee Aeree Transcontinentiali Italiane - L. A. T. I.

32 ore di volo contro 15 giorni via mare

Partenza ogni lunedì alle 9 ant.

SPECIALE TARIFFA RIDOTTA PER I CITTADINI ITALIANI **L. 220.000**

Informazioni e prenotazioni presso la Vostra preferita Agenzia di Viaggio;

Agenzia ALITALIA - ROMA - Via Bissolati n. 13 Tel. 470.241 - Telegr. ALIPASS - ROMA

Agenzia L.A.T.I. - ROMA - Via Bissolati n. 38 Tel. 470 415 - Telegr. ITEXPRESS - ROMA

ENOCAP

DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

Il vino per tutte le mense

Collegio Convitto Tigullio

Villa Ottone telef. 2555 Chiavari.

L'Istituto maschile più signorile della Riviera Ligure.

Clima mitissimo invernale. Grande parco vicino al mare. Tutti gli sports. Scuole governative di ogni ordine e grado.

Programmi alla Direzione

Cercasi personale attivo ambo sessi media cultura provvigione assegni familiari importante Società offre - rivolgersi Via Biscottai, 6 - p. 3° - Trapani dalle ore 9 alle ore 10,30.

olivetti

Lexicon 80

La nuova rapida sicura macchina per scrivere da ufficio studiata per tutti gli alfabeti del mondo

Concessionaria esclusiva per la provincia di Trapani

Ditta Rag. F. MONTALBANO

Corso Vittorio Emanuele, 26 - Tel. 16.28

TRAPANI

Gli Armatori e gli Industriali ittici siciliani chiedono il diritto di continuare a lavorare

(Segue dalla 1 a pagina)

A conclusione di tale esame, la Camera del tempo votò un dazio di entrata sul tonno estero di Lire italiane 30 al q.le. Il dazio che in origine era stato stabilito come sopra col mutar dei tempi e delle circostanze giunse fino a Lire 52,50 oro. Nel 1923 in seguito all'accordo commerciale con la Spagna il dazio fu ridotto a L. 20. oro. Da allora ad oggi le vicissitudini politiche, che sempre si ripercuotono sulla situazione economica, e le situazioni sostanziali dei rapporti valutari, per il diminuito valore internazionale della lira, non consentono trarre le dirette conseguenze della situazione originaria per dedurne l'entità dei provvedimenti di risulta.

Ma sta di fatto che le tonnare estere producono con banda stagnata al prezzo internazionale, inferiore del 50 per cento a quello nazionale; con olio il cui costo è inferiore del 30, 35 per cento a quello italiano; con impiego di mano d'opera il cui costo è inferiore del 50 per cento a quello della mano d'opera italiana, ed infine è da osservare che le tonnare estere, oltre a non essere sottoposte agli oneri sociali e fiscali qui vigenti, godono, per quanto riguarda il loro prodotto, di premi di esportazione, sotto forma di cambio di favore, che rappresentano una scandalosa forma di *dumping*.

Si può quindi con sicura coscienza affermare che oggi, come nel lontano 1889, due soli rimedi possono normalizzare la situazione della industria nazionale del tonno sott'olio: una equa e ben ponderata misura del dazio, che stia in esatta proporzione con i vantaggi di minor costo e dei premi di esportazione di cui godono i prodotti esteri, ed una giusta e discriminata disciplina delle importazioni, sia del tonno che dei prodotti similari, in rapporto alle esigenze del consumo interno lasciando naturalmente inalterate le attuali esenzioni alle tonnare di proprietà italiana nell'ex colonia libica.

Pesce salato e quello affumicato dazio generale 30 per cento, dazio provvisorio 20 per cento (voci non convenzionate e perciò sottoposte al dazio generale). Pesce preparato e conservato in recipienti ermeticamente chiusi: tonno; dazio generale 40 per cento, dazio provvisorio 25 per cento (non convenzionato): sardine e acciughe, dazio generale 45 per cento, dazio transitorio 28 per cento (non convenzionato); sgombri: dazio generale 35 per cento, dazio Annecy 30 per cento, dazio provvisorio 25 per cento. Al 31 luglio 1951 si sarebbe dovuto arrivare ai massimi, e cioè al 30 per cento per il pesce salato, secco e affumicato, al 40 per cento per il tonno all'olio, al 45 per cento per le sardine e le acciughe all'olio e per gli sgombri al 35 per cento di dazio generale ed al 30 per cento di dazio per i paesi partecipanti alla conferenza di Annecy. Senonchè è stata indetta una nuova conferenza doganale, a Torquay e le richieste, finora pervenute sono state di ridurre i dazi al 5 per cento per il pesce fresco e congelato ed al 10 per cento per il pesce conservato, con evidente necessario contraccolpo per il settore ittico italiano e siciliano in ispecie.

La pesca a strascico già in crisi verrebbe ad avere un colpo mortale. E così la pesca a fonti luminose e le conserviere.

Una revisione dei dazi doganali significa sconvolgere un equilibrio economico faticosamente raggiunto ed ancora più faticosamente mantenuto.

L'On. Ignazio Adamo, il dott. Pastorello e l'armatore Lucido

La relazione Di Gaetano e la relazione Sandoz

Prende la parola quindi il comm. Nicolò Di Gaetano che inizia la lettura della relazione sulla situazione dell'industria conserviera.

Da due anni, dice il relatore, l'industria conserviera siciliana si dibatte in difficoltà, perchè manca di una organizzazione commerciale perfetta, ma più di tutto di un'assistenza finanziaria disciplinata; i piccoli industriali sono costretti a svendere le loro produzioni per poter realizzare e pagare i finanziatori. Ad aggravare tale situazione vennero le concessioni delle licenze di importazione dei prodotti ittici dalla Spagna, dal Portogallo e dal Marocco in misura rilevante, e peggio ancora, la concessione delle licenze per l'importazione per il pesce congelato dal Nord Europa, il che costrinse i conservieri siciliani a pagare il pescato a prezzo non remunerativo.

Gli industriali hanno fin dal '47 chiesto, al Governo Nazionale prima e al Governo della Regione dopo, di limitare l'importazione di prodotti ittici allo stretto fabbisogno per arrivare alla saldatura con le nuove produzioni; ma nonostante le interpellanze e l'interessamento dei Parlamentari siciliani si è continuato e si continua a consentire l'importazione indiscriminata. «Bisognerebbe fare in modo che le industrie potessero produrre a costi se non inferiori almeno uguali a quelli spagnoli e per ottenere ciò lo Stato dovrebbe agevolare l'industria conserviera eliminando l'imposta generale sull'entrata sulle materie prime, diminuire la pressione fiscale e consentire l'importazione dell'olio di oliva raffinato o da raffinare, sempre quando si manifesti necessaria l'importazione per raggiungere il fabbisogno nazionale. In questo caso le licenze d'importazione potrebbe rilasciare le licenze, in temporanea importazione, alle raffinerie, con specifico obbligo di assolvere le richieste dei conservieri, ai quali la dogana applicherebbe la tariffa sopra menzionata, per la quantità introdotta».

Debbono essere regolamentate le importazioni ittiche (pesce comunque conservato) in modo che esse siano consentite solo per completare il fabbisogno nazionale; le importazioni di pesce fresco congelato e quello di pesce conservato ove necessario non debbono essere permesse prima del mese di novembre di ogni anno, quando cioè si conoscano i risultati della produzione nazionale; le importazioni debbono cessare entro il mese di marzo di ogni anno, epoca d'inizio della campagna di pesca a fonti luminose.

Si deve arrivare al più presto alla totale applicazione delle attuali tariffe doganali. Bisogna concedere all'industria conserviera ittica l'importazione in definitiva della banda stagnata con esenzione di dazio doganale, o quanto meno ottenere dalle ferriere italiane che la banda stagnata destinata all'industria conserviera ittica sia fatturata a prezzo uguale a quello che pagano i conservieri spagnoli, portoghesi e marocchini..

Bisogna imporre con una legge, per difesa della produzione nazionale, che sui barattoli di pesce lavorato e conservato, proveniente dall'importazione, sia litografata la dizione «lavorazione di pesce congelato», anche a garanzia del consumatore. Le ferrovie statali debbono concedere una riduzione sulle tariffe vigenti, del 60 per cento per le spedizioni, dalla Sicilia ai centri di consumo, del pesce comunque conservato di produzione nazionale.

Ciò per evitare che le produzioni siciliane di conserve di pesce fresco nazionale vengano a costare circa L. 8 al Kg. in più della produzione di conserve di pesce congelato, le cui fabbriche si trovano prevalentemente in Liguria e sull'Adriatico, regioni vicinissime ai centri di consumo. Solo emanando provvedimenti che noi invochiamo, ha concluso il commendatore Di Gaetano, l'industria della pesca e quella conserviera potranno continuare a vivere.

Il dott. Willy Sandoz legge ora la relazione del «Corriere Trapanese» sull'industria ittica siciliana ed i dazi doganali, esaminando l'industria ittica siciliana nel suo complesso con l'intento di metterne in rilievo l'interdipendenza.

La flotta peschereccia siciliana ha costi di gestione di molto superiori a quelli esteri. Esercita oggi due tipi di pesca: quella a strascico, che si trova contro la concorrenza del pesce fresco esteró, e quella a fonti luminose il cui pescato (pesce azzurro) *deve* essere assorbito dalle industrie conserviere, e non può avere altra destinazione.

Si tratta quindi di un complesso armonico per cui la crisi delle conserviere si ripercuote sul prezzo del pescato, e la causa prima della crisi delle conserviere è l'importazione dall'estero. Si tratta quindi in definitiva di tariffe doganali.

Abbiamo in atto una tariffa generale, valida per tutti i paesi del mondo, ed una tariffa speciale concordata ad Annecy fra 39 paesi, e studiata quest'ultima in modo da equiparare i vari costi di produzione. Le voci non convenzionate ad Annecy sono sottoposte ai dazi generali. Il Governo per graduare il passaggio a queste nuove tariffe ne ha prorogata la validità al 31 luglio 1951 stabilendo intanto una tariffa provvisoria. Le voci che ci interessano sono state così regolamentate: pesce d'acqua salata fresco o conservato allo stato fresco: dazio generale 30 per cento, dazio d'Annecy 20 per cento, dazio provvisorio 20 per cento. Questa voce interessa sopratutto gli armatori dei pescherecci a strascico. Il pesce fresco e congelato estero destinato alle conserviere è ammesso in permanente esenzione.

L'aspetto della sala durante il Convegno. In prima fila il comm. Piacentino, l'on. Luna, l'on. Sapienza, l'on. Adamo, il Ten. Col. Scanarotti, il Questore Garbo.

Il discorso di Stefano Vaccara Assessore Regionale alla Pesca

«Ancora una volta devo dichiarare come sia stato per me motivo di soddisfazione intervenire a questo convegno di gente attiva ed operosa che nulla chiede se non la tranquillità nel lavoro e la fiducia nell'avvenire».

Prende quindi la parola l'on. Stefano Vaccara, Assessore alla Pesca, che ringrazia il «Corriere Trapanese» a nome delle categorie interessate per l'iniziativa del convegno, per la campagna di stampa a favore della principale industria della Sicilia e per avere dato l'allarme sul pericolo che incombe sul settore con la temuta revisione dei dazi doganali. Dice l'on. Vaccara: «Il pescato non trova sufficiente sbocco senza la manipolazione da parte delle industrie conserviere, e queste non possono sussistere senza che vengano alimentate da una continua immissione di pescato». Si è largamente discussa la incresciosa faccenda della concorrenza del pesce conservato spagnolo e portoghese sul mercato nazionale al prodotto delle nostre industrie conserviere; questa concorrenza non incide soltanto sul bilancio delle tonnare, ma sulla vita stessa di tutte le forze peschereccie dell'Isola. Abbiamo di proposito parlato forte e con tutte le voci e con tutti i mezzi perchè ci si intenda da chi di dovere. La cosa non si è certamente risolta nel senso da noi desiderato. Dobbiamo anzi deplorare e denunciare ancora una volta taluni accordi internazionali perfezionati a danno della Sicilia, o *inaudita parte*, o addirittura passando comodamente sopra le nostri gravi riserve in materia».

Ma sebbene la situazione non sia da questo punto di vista rosea, dobbiamo rilevare che le attuali tariffe doganali, sebbene ne sia stata ritardata l'applicazione, e sebbene siano applicate con una certa pressione, cominciano già ad operare in senso a noi favorevole. Per quanto riguarda le relazioni discusse debbo dire che i problemi sono tanti da non potersi risolvere di colpo e che essi sostanzialmente sono gli stessi già prospettati in precedenti convegni, in ispecie per quanto riguarda l'unificazione dei servizi che la sensibilità del Presidente Restivo accogliendo i voti al congresso di Siracusa ha riunito all'Assessorato Pesca, mentre a tale risultato ancora non si è giunti al Centro con le conseguenti difficoltà. Comunque mi son voluto circondare di tecnici e di rappresentanti di categoria che verranno presto chiamati a far parte del Comitato Tecnico Regionale per la pesca, per la cui istituzione il provvedimento legislativo è stato approvato da appena dieci giorni. Per quanto riguarda l'istituzione di una cassa marittima siciliana, ho inviato un progetto in merito all'Associazione Regionale Armatori della Pesca per l'esame e attendo una risposta.

«Per facilitare l'assorbimento di tutto il pescato in fresco, dice l'on. Vaccara, ho presentato in data 10 marzo scorso un progetto di legge relativo alla costruzione e ricostruzione dei mercati ittici, ed ho ottenuto la istituzione di un capitolo nel bilancio in corso per le spese dirette ad accertare le possibilità di consumo dei centri interni dell'isola, che preludono l'organizzazione di un servizio per il trasporto del pesce fresco all'interno a mezzo di autocarri frigoriferi.

Sono stati inoltre seguiti e dibattuti al Governo Regionale i problemi della pesca nelle acque tunisine ed al regime di dazi al prodotto conservato d'importazione. «Non è opportuno», dice l'on. Vaccara, «farsi prendere da irrequietezze più o meno giustificate e scagliarsi con aspre critiche contro il Governo centrale. A me sembra molto più opportuno riprendere nuovamente l'azione con serenità e fiducia perchè il Governo centrale si renda perfettamente conto, più di quanto non abbia fatto sinora, di quelle che sono le effettive necessità dell'armamento e dell'industria isolana. Non è quistione di campanilismo, ma è questione di vita. Non è settarismo, ma interesse economico, che investe gran parte della popolazione isolana, che vede sempre più sfuggire le possibilità di difesa di quell'attività costituente una delle più importanti colonne dell'economia siciliana».

Il Magg. Milazzo, il dott. Ruta, il sig. Garuccio, Direttore della Cooperativa S. Alberto, il nostro redattore Castellano, il Dott. Bassi e il collega Pilati de «L'Ora».

«Il Ministero degli Esteri ha momentaneamente accantonato il problema della pesca nelle acque tunisine, ripromettendosi di farlo entrare tra gli accordi per la nuova regolamentazione dei cittadini italiani in Tunisia. Abbiamo preso atto di questa decisione, e non mancheremo di intervenire per far sì che questo annoso problema trovi finalmente quella soluzione da tanto auspicata». «Per il problema dell'importazione, non v'è cosa che io oggi possa dirvi che già non sappiamo. L'Assessorato Pesca non ha trascurato questo problema ed ha mantenuto sempre i necessari contatti con l'Assessorato Industria e Commercio per un deciso intervento presso gli organi centrali».

Se da un lato vi sono pressioni tendenti a ridurre i quantitativi da importare, di contro vi sono gli importatori che cercano di aumentare queste aliquote onde speculare attraverso il controllo del mercato nazionale.

Allo stato attuale non è possibile prevedere gli sviluppi futuri, e sono convinto che, attraverso un approfondito esame ed una oculata esposizione dei nostri interessi riusciremo ad imporre la nostra tesi di importare esclusivamente quei quantitativi che saranno necessari per completare il fabbisogno nazionale».

«In tal senso il Governo Regionale agisce e continuerà ad agire. Altri problemi sono stati trattati, e pur riferendosi all'organizzazione della pesca non mi è tuttavia possibile esporre il mio concetto perchè potrebbe facilmente ingenerare delle confusioni tra la mia figura di Uomo di Governo e quella privata di industriale. Intendo qui specificatamente riferirmi alla pressione fiscale i cui problemi annessi saranno da me sottoposti agli organi competenti a conclusione di questi lavori».

L'on. Vaccara ha così concluso la sua relazione: «Ancora una volta devo dichiarare come sia stato per me motivo di soddisfazione intervenire a questo convegno di gente attiva ed operosa che nulla chiede se non la tranquillità nel lavoro e la fiducia nell'avvenire.

Dibattiamoli questi problemi, creiamo una corrente di opinione pubblica cosciente del suo avvenire marinaro ed allora sì che potremo finalmente affermare ad alta voce il buon diritto della nostra marineria.

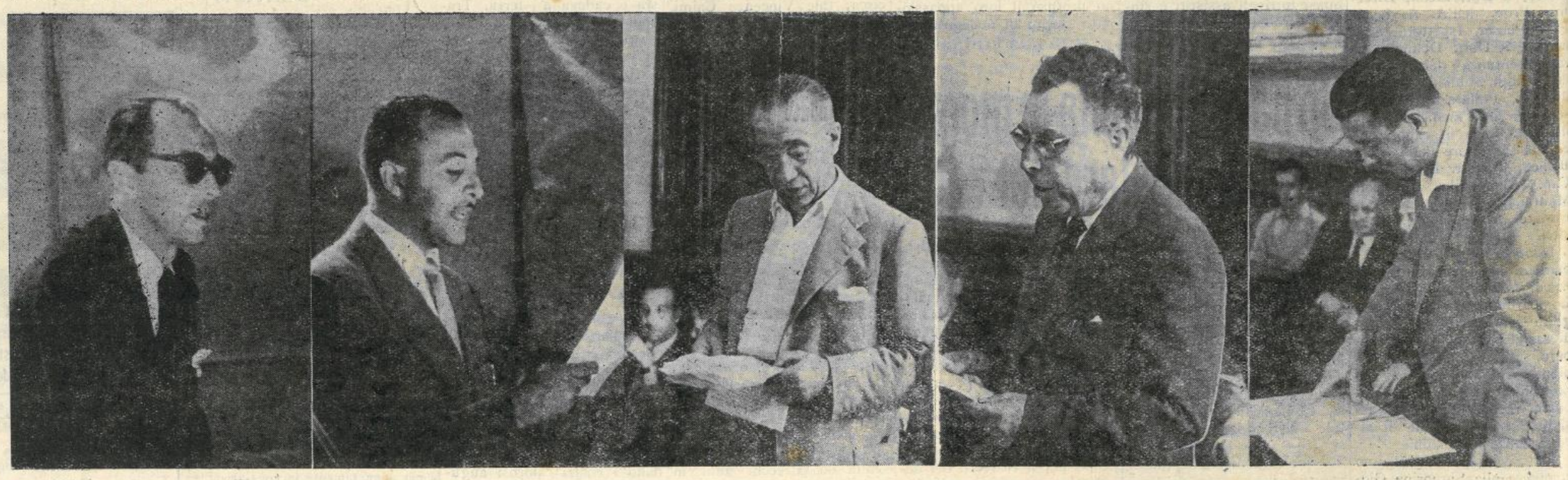
Tutto potrebbe far pensare che non c'è più speranza per una ripresa a pieno ritmo, ma sono certo che la nostra tenacia ed il nostro insopprimibile desiderio di vita avrà ragione di tutte le avversità ed ho piena convinzione che la nave passerà anche se con vento contrario».

Hanno portato un notevole contributo al Convegno gli interventi alla discussione (che ha seguito la lettura delle relazioni) dell'on. Luna, dell'on. De Vita, del Senatore Raja, dell'avv. Giunta, del dott. Pastorello e dell'armatore Lucido.

Chiuso il Convegno circa le ore 15, gli ospiti hanno partecipato ad una colazione offerta dal «Corriere Trapanese».

A cura del nostro Settimanale verranno editi, prestissimo, gli atti del Convegno che, raccolti in fascicolo, verranno inviati agli enti comunque interessati e a tutti i parlamentari.

FOTOGRAFIE
di SARO BONVENTRE

GIANNI DI STEFANO
Direttore responsabile

Edito dalla Soc. a r. l. Corriere Trapanese presso la TIPOGRAFIA "RADIO.,. - TRAPANI